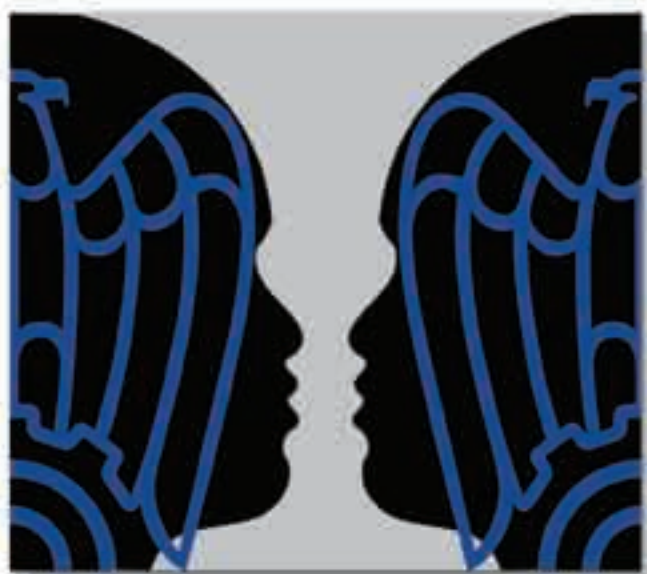




P A S T P R E S E N T



Ritratti
dei Presidenti del Gruppo Giovani Imprenditori
di Confindustria Frosinone
dal 1976 al 2009







P A S T P R E S E N T

Ritratti
dei Presidenti del Gruppo Giovani Imprenditori
di Confindustria Frosinone
dal 1976 al 2009





*Ai Giovani Imprenditori di ieri...
di oggi e di domani.*

Volume realizzato da **Confindustria Frosinone**
con la collaborazione di :
Ombretta Crescenzi
Roberta Mollo
Stefania Petriglia

Si ringraziano per i preziosi suggerimenti:
Marcello Bertoni e Antonio Corvaia

Foto: archivio storico Confindustria Frosinone

Progetto Grafico a cura di :





Prefazione di Federica Guidi

Presidente Giovani Imprenditori di Confindustria

Introduzione di Fabrizio Cerbara

*Presidente Giovani Imprenditori
di Confindustria Frosinone*

Le origini...

La storia dal 1976 al 2009

Scheda dei Presidenti

Igino Mazzoleni

Liberatore Cestra

Manlio Cocchini

Alessandro Sassano

Giancarlo Cerrone

Angelo Iacobucci

Piergiorgio Annunziata

Antonio Facci

Mauro La Rocca

Valerio Zoino

Fabrizio Cerbara



Presentazione Guidi



Si definisce “ritratto” tutto ciò che “ritrae una figura umana, la descrizione letteraria di una persona o di una cosa, l’immagine che somiglia a qualcuno o che personifica qualcosa”.

Ed è una galleria di ritratti quella che questo volume raccoglie per raccontarci la storia di 33 anni del Gruppo Giovani Imprenditori di Frosinone.

Storie di persone, di aziende, di avventure imprenditoriali, ma anche storie di dubbi, rischi, creatività e ambizione.

Insomma, storie di vita.

Chi meglio delle persone infatti, dei volti di coloro che ogni giorno affrontano questo difficile ma affascinante mestiere che è quello dell’imprenditore, e che accanto a questo hanno avuto l’opportunità, l’onore ma anche l’onere di rappresentare il Movimento di cui facciamo parte, può testimoniare la nascita, la crescita e l’evoluzione di questa lunga storia del vostro Gruppo Giovani Imprenditori.

Dal passato al presente, dunque, dal 1976 al 2009: sono cambiate molte cose in questi 33 anni, ma il denominatore comune di quello che ha animato l’esperienza di ognuno credo, vivamente, sia lo stesso: la voglia di fare, la capacità di credere nell’impresa e nell’imprenditore, nel suo ruolo di motore economico ma anche sociale, nella sua custodia della tradizione di una impresa ma anche nella sua capacità

di innovarla.

E soprattutto di scommettere, su uno scenario a volte sfidante, a volte minaccioso, fatto di opportunità e contraddizioni, di fronte al quale però rimangono saldi i nostri valori di riferimento: crescita e sviluppo, intesi come pari capacità di agire e pari opportunità di realizzarsi nella vita e nella professione

Questo è quello in cui crediamo, questo è il vero “ritratto” della cultura di impresa che rappresentiamo.

Dal nostro passato...fino al nostro presente.

Federica Guidi
Presidente Giovani Imprenditori Confindustria





Introduzione



Con questa iniziativa felice, forse inattuale almeno nello scopo, realizziamo il desiderio di conoscere pezzi di storia degli uomini che ci hanno preceduto.

Loro hanno sognato, creduto, osato ed avuto il coraggio di realizzare le loro idee. Spesso all'origine di ogni iniziativa ci sono eventi originali; alcune volte si è iniziato per gioco e poi tutto è, all'improvviso, inaspettatamente, diventato serio. Molto. Alcune volte scopriamo che non c'è stata neanche la consapevolezza dell'importanza di tutto ciò che veniva messo in atto e che poi ha segnato la storia di molti.

Queste interviste si caratterizzano per l'andamento colloquiale e tendono soprattutto a rivelare l'originale esperienza di tutti coloro che dal dopoguerra in poi hanno tenuto le redini di Confindustria. Spesso i ricordi richiamano sorprendenti momenti di vita da cui, poi, è scaturita l'iniziativa originale dell'esperienza imprenditoriale.

Dobbiamo far tesoro di tutto questo patrimonio di esperienze che ci viene donato.

E' fondamentale ricordare sempre qual è stata l'origine della nostra storia: "far memoria per andare avanti", per non venire meno alla missione etica dell'imprenditoria nella società e, nel nostro territorio

L'importanza del libro sta nella possibilità di conoscere alcuni momenti di vita, non di rado difficili e seri, di coloro che



prima di noi si sono assunti grandi responsabilità. Questo libro è una occasione di divenire tutti più “gruppo”, più uniti. Esso costituisce una bella opportunità di rivivere compiaciuti e complici momenti di creativa imprenditoria.

Per noi giovani questo libro, è un’occasione di riscoprire i valori fondamentali che hanno illuminato l’operato di tutti coloro i quali ci hanno preceduto in questo cammino di sviluppo per il nostro territorio, guardare al futuro, crescendo su solide radici morali e comunitarie.

Nelle parole dei nostri Presidenti, ritroviamo le virtù dell’onestà, della veracità, del coraggio, del rispetto e della riconoscenza. Riscopriamo l’amore per la nostra terra e per la nostra gente. Su queste basi dobbiamo sognare, programmare e progettare il nostro futuro. Su questi valori dobbiamo investire il nostro tempo, le nostre qualità, le nostre conoscenze a servizio della nostra terra, della nostra gente.

Solo così, noi giovani imprenditori, pieni di entusiasmo, idee e coraggio, dobbiamo osare e correre il rischio di investire noi stessi e i nostri sogni, solo così possiamo realizzare noi stessi: a servizio degli altri, fedeli alla nostra storia, convinti della possibilità di realizzare una imprenditoria etica a servizio del territorio.

Fabrizio Cerbara

Presidente Gruppo Giovani Imprenditori di Frosinone



Le origini...dei Giovani Imprenditori di Frosinone

La prima percezione dell'importanza dell'organizzazione di un Gruppo Giovani all'interno dell'Unione Industriale si ebbe nel 1959. Il 17 settembre di quell'anno presso la sede dell'Unione Industriale della Provincia di Frosinone si tenne la prima riunione del "Gruppo dei Giovani dell'Industria", primo nucleo, precursore di quello che è il Gruppo Giovani attuale, anche se con sensibili diversità.

In quell'occasione si procedette alla regolare costituzione del Gruppo stesso al fine di "intraprendere tutte quelle iniziative che si rendono opportune per una sempre maggiore conoscenza dei problemi economici morali, sociali e tecnici dell'industria" si poteva leggere su uno dei verbali dell'epoca.

Il Gruppo, contrariamente ad oggi che comprende giovani di una fascia di età piuttosto vasta (dai 18 ai 40 anni), era all'epoca molto ristretto, comprendendo imprenditori dai 30 ai 35 anni. Non c'erano inoltre, all'epoca, incarichi o ruoli gerarchici ma tutti i componenti erano messi sullo stesso piano.

Tra i primi temi affrontati dai giovani imprenditori ci fu quello del MEC, il Mercato Economico Comune e la necessità di aggiornarsi nelle nuove tecniche produttive, cosa che evidenzia come già allora, l'attenzione dell'Associazione sia sempre stata attenta ai temi europei.

In quello stesso periodo, in base alle direttive impartite dagli organi confederali, i Gruppi Giovani dell'Industria iniziarono a costituirsi in diverse province d'Italia.

"Non sono escluse le donne e non si nega l'entrata nei gruppi ai giovani iscritti a partiti politici" si può leggere su uno dei primi regolamenti.

Alla data del 22 marzo 1961, gli iscritti al Gruppo Giovani di Frosinone risultavano essere 38 imprenditori, suddivisi nei seguenti settori: 5 carta, 4 lanieri, 2 cartotecnici, 5 edili, 7 pastifici, 2 liquori, 2 meccanica, 1 boschiva, 3 autolinee, 2 saponi, 2 acque gassate, 1 autotrasporti, 1 legno, 2 manufatti in cemento. Ne facevano parte: Gino Annunziata, Franco Zeppieri, Luciano Zeppieri, Vincenzo Pagnanelli, Nando Mancini, Vittorio Quadrini, Franco Iucci, Mario Paolucci e Giampiero Mancini. Non risultava, comunque, all'interno



del Gruppo, una strutturazione gerarchica.

La nascita del Gruppo Giovani Imprenditori si inserì in un periodo di profondi cambiamenti, sia a livello nazionale che locale.

E' con l'inizio degli anni '60, infatti, a seguito della trasformazione strutturale della base produttiva della provincia di Frosinone, con l'avvio del processo d'industrializzazione e la concentrazione nelle zone vallive dei nuovi fattori di localizzazione, che si determinò un radicale cambiamento del quadro demografico ed occupazionale ed una progressiva modificazione del modello d'uso del territorio e del sistema dei centri abitati.

Quelli furono gli anni degli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno, del dibattito del piano dell'Asi e dell'intervento Fiat a Cassino. Furono gli anni di una rapida industrializzazione che provocò processi prevalentemente spontanei di trasformazione del quadro economico, demografico e territoriale della provincia. Tutto questo fino agli anni '70, caratterizzati invece da una congiuntura nazionale recessiva, che vide un rallentamento del processo di industrializzazione provinciale e l'allargamento di parte degli investimenti verso altri settori.

Non solo industrializzazione negli anni '60 per la provincia di Frosinone.

Nel 1962 ci fu infatti l'inaugurazione del tratto Roma-Napoli dell'Autostrada del Sole, così come si gettarono le basi per importanti opere viarie come la Formia-Cassino, la Cassino-Sora o la Formia-Cassino-Sora-Avezzano, che ancora oggi restano le infrastrutture portanti del territorio tuttora in attesa di implementazione.

Nel 1967 venne ampliato il perimetro del territorio con agevolazioni specifiche e venne costituito il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale, esteso a 36 comuni della provincia.



Confindustria Nazionale		Confindustria Frosinone	
	Presidente	Presidente G.I.	Presidente G.I.
1976	G.Carli		L. Zeppieri
1977		D.Pelizza	
1978		L.Abete	V. Mazzoleni
1979			
1980	V.Merloni		
1981			
1982		C.Patrucco	D. Pisani L. Cestra
1983			
1984	L.Lucchini	G.Fioruzzi	
1985			M. Cocchini
1986		M.Stratta A.D'Amato	L. Zeppieri
1987			
1988	S.Pininfarina		C. Cerrone A. Sassano
1989			
1990		A.Fumagalli	G. Cerrone
1991			
1992	L.Abete		A. Pigliacelli A. Iacobucci
1993			
1994		A.Riello	P. Annunziata
1995			A. Facci
1996	G.Fossa	E.Marcegaglia	
1997			M. Stirpe
1998			M. La Rocca
1999			
2000	A.D'Amato	E.Garrone	
2001			G. Zeppieri
2002		A.M.Artoni	V. Zoino
2003			
2004	L.Cordero di Montezemolo		
2005		M.Colaninno	A. Zeppieri
2006			F. Cerbara
2007	A.Marcegaglia	F.Guidi	
2008			
2009			M. Pigliacelli



GIOVANI IMPRENDITORI FROSINONE

Presidenza Iginò Mazzoleni

1977... 1980

Consiglio Direttivo

Vicepresidenti

*Luigi Bernard
Italo Gallozzi*

Consiglieri

*Carlo Cerrone
Liberatore Cestra
Luigi D'Auria*

Delegato in Giunta UIF

Cesare Franco Patrizi

Segreteria

Antonio Corvaia



Iginò Mazzoleni 1977... 1980



Presidenza

Dopo la prima costituzione del Gruppo Giovani in provincia di Frosinone datata 1959, quel primo nucleo rimase attivo per qualche anno, ma in seguito cessò di operare.

Era il 1977, quando il Presidente dell'Unione Industriale di Frosinone, Luciano Zeppieri, chiese ad Igino Mazzoleni di assumere la Presidenza del costituendo Gruppo Giovani Industriali di Frosinone.

In quel periodo l'unica Associazione a vantare la presenza di un Gruppo Giovani era quella di Roma e Mazzoleni accettò volentieri la proposta di Zeppieri.

Radunati alcuni amici con i quali per un anno si lavorò al progetto, venne costituito anche a Frosinone il Gruppo Giovani Imprenditori con alla guida Igino Mazzoleni.

Per i primi anni di attività Roma, di fatto, rimase un vero e proprio punto di riferimento per i giovani frusinati, tanto che si decise di ricreare un Comitato regionale del Gruppo Giovani, del quale Luigi Abete venne nominato Presidente ed Igino Mazzoleni Vicepresidente.

Nel Lazio dopo Frosinone fu Viterbo a costituire il suo Gruppo Giovani, mentre Rieti e Latina lo crearono solo dopo alcuni anni.

In quel periodo si stava vivendo una situazione economica abbastanza difficile, con tassi bancari elevati e con problemi relativi al credito. Da Diego Polizza, presidente dei Giovani Industriali a livello nazionale (1977-1978) proveniva l'appello a non perdersi d'animo e a reagire. Lui lo fece attraverso la presentazione di vari progetti, uno sull'associazionismo, uno prettamente economico su temi quali l'impresa privata, le Partecipazioni statali, le cooperative, il Mezzogiorno e l'export.

Proprio sull'export si incentrò maggiormente l'attenzione dei Giovani di Frosinone.

Si rilevarono in quegli anni, dunque, problemi legati per lo più ad una società in evoluzione, che stimolarono l'esigenza di una nuova concezione di impresa.

I fattori maggiormente critici in quel periodo risultavano essere: il mutato rapporto azienda-mondo esterno, potere politico, magistratura, autorità locali ecc; il mutato quadro giuridico e normativo, specialmente la normativa nel campo del lavoro; infine il fattore umano, che è il fattore che ha condizionato maggiormente l'impresa.



Esaminando questi fattori critici, cominciò a delinearsi un nuovo modello di impresa, inserita in un più moderno contesto sociale, il quale è sempre stato fattore di forte stimolo per le aziende.

Per quanto riguarda le iniziative portate avanti in quegli anni dal Gruppo Giovani di Frosinone, significativa fu la collaborazione con i Giovani di Bari, dei quali i nostri furono ospiti, nel settembre 1977, in occasione dell'edizione di quell'anno della Fiera del Levante.

Il 31 marzo 1978 si insediò il nuovo comitato direttivo.

Accanto ad Igino Mazzoleni, confermato Presidente, furono eletti Sandro Concilietti Vicepresidente, Cesare Franco Patrizi, Francesco De Besi, Luigi Bernard e Italo Gallozzi.

Il 1978 fu poi l'anno in cui i giovani visitarono la Fiat di Piedimonte, seguita da una visita allo stabilimento termale di Fiuggi, dove i ragazzi vennero ricevuti da Nino Cellupica, all'epoca direttore della struttura. Il 1978 fu anche l'anno di un importante convegno che si è tenne a Firenze dal tema: "Gli imprenditori e l'Europa: idee nuove per una realtà in trasformazione" al quale presero parte Mazzoleni, De Besi, Gallozzi e Bernard. Da quella occasione si poté già individuare il tipo di approccio, assolutamente partecipativo ed attento, che i giovani industriali hanno sempre riservato alle iniziative a carattere nazionale, alle quali mai è stato fatto mancare il supporto e la presenza.

Già in quegli anni i ragazzi dell'Unione Industriale avevano proposto la costituzione di un consorzio acquisti e di un consorzio per l'esportazione.

Il 25 maggio 1979 si tenne l'Assemblea dei giovani nel corso della quale vennero apportate alcune modifiche al regolamento e rinnovate le cariche sociali. Il nuovo Consiglio direttivo risultò quindi composto da Igino Mazzoleni confermato Presidente, Carlo Cerrone, Liberatore Cestra, Luigi D'Auria, Luigi Bernard, Italo Gallozzi e Cesare Franco Patrizi.

Per quanto riguarda le iniziative di quel periodo, il 12 ottobre 1979 Giancarlo Abete in qualità di deputato dell'allora Democrazia Cristiana, tenne un incontro con gli imprenditori per relazionare sulle leggi per il Mezzogiorno e la legge Merli. Lo stesso anno venne stretta anche una collaborazione con il mondo della scuola per un più concreto collegamento



scuola-lavoro. Tema, questo, che si consolidò nel corso degli anni e che rappresentò un aspetto importante per i giovani e per la diffusione della cultura d'impresa.

Il 1980 fu invece l'anno caratterizzato dai problemi relativi all'accesso al credito. Le banche, infatti, a causa di una certa carenza di liquidità, sempre più difficilmente concedevano prestiti alle imprese. I Giovani imprenditori in quel periodo, dunque, spesso si trovarono a criticare quell'atteggiamento degli Istituti di Credito che spesso intralciavano la stessa attività imprenditoriale.



Periodo storico

I Gruppi Giovani, riconosciuti dal Rapporto Pirelli del 1970, rappresentarono una risposta politica alla crisi dell'autunno del '69 e degli anni successivi, in cui i valori della libera iniziativa e dell'impresa privata erano stati seriamente contestati, delegittimando in questo modo la figura imprenditoriale.

Il ruolo svolto sin dall'inizio dai Gruppi Giovani fu dunque quello di 'rilegittimazione' del mondo imprenditoriale, attraverso la costituzione di una nuova immagine dell'imprenditore.

Quella segnata dal Rapporto Pirelli fu senza dubbio una svolta in direzione dell'assunzione di grosse responsabilità da parte degli imprenditori. L'azione di rinnovamento venne allora appoggiata dall'avvocato Agnelli, dall'ingegnere Pirelli e da altri imprenditori.



Leopoldo Pirelli

La crisi valutaria esplosa all'inizio del 1976 segnò il culmine della destabilizzazione dell'economia italiana. Alle elezioni politiche del 20 giugno 1976 l'esito fu favorevole al Pci, ma anche alla Dc; il quadro politico tese quindi a polarizzarsi.

A luglio nacque il primo governo Andreotti di 'solidarietà nazionale', altro monocolore democristiano. In tale periodo, a reggere Confindustria, venne chiamato un uomo di grande prestigio come l'ex Governatore della Banca d'Italia Guido Carli e, da sindacato di parte, con funzioni preminenti di tutela degli interessi di categoria e di gestione amministrativa, la Confindustria divenne sempre più portavoce di finalità e prospettive di carattere più generale.



Guido Carli

In questi anni maturò nel frattempo la scelta di aderire al Sistema Monetario Europeo (SME).

La politica economica del periodo tese a favorire la crescita dei distretti industriali, grazie alla svalutazione della lira e all'aumento della domanda pubblica.





La situazione politica in quel momento vide la presenza diffusa di timori e incertezze generali. L'ingresso del Partito Comunista in una maggioranza di programma era visto, infatti, da molti industriali come un dramma. L'insoddisfazione per la situazione politico-istituzionale caotica (governi che duravano anche pochi giorni) si tradusse in violenza di piazza prima e, successivamente, in lotta armata, perpetrata da gruppi organizzati che usarono l'arma del terrorismo nell'obiettivo di creare le condizioni per influenzare o sovvertire gli assetti istituzionali e politici del Paese. Furono quelli gli anni delle grandi stragi come quella del 16 marzo 1978 in via Fani a Roma dove venne rapito Aldo Moro e trucidati cinque uomini della sua scorta, o la strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

La provincia di Frosinone, purtroppo, non uscì indenne da questa ondata di violenza e contò anch'essa il suo martire: Fedele Calvosa, Procuratore Capo della Repubblica

che venne ucciso in un attentato a Patrica insieme a due uomini della sua scorta. Era l'8 novembre 1978.

I Giovani Industriali cercarono, nonostante il caos politico, di reagire attraverso la presentazione di diversi progetti, di cui uno sulla partecipazione, uno sulla formazione dei giovani in campo politico-organizzativo, uno sull'associazionismo e uno prettamente economico su temi quali l'impresa privata, le Partecipazioni statali, le cooperative, il Mezzogiorno e l'export.

La politica economica consolidò, intanto, un modello di decentramento politico-amministrativo dello Stato che si rivelò dannoso per la finanza pubblica e per il funzionamento del sistema politico. La risposta dei Giovani Imprenditori si manifestò in un impegno diretto degli imprenditori in politica e in un deciso rilancio dell'associazionismo, nonché





nuove forme di organizzazione del lavoro nelle piccole e medie imprese.

Nel Lazio gli industriali si preoccuparono per lo più della

situazione relativa all'occupazione e alla produzione. Con il mondo politico si discuteva sui possibili punti di contatto nella politica regionale di riconversione industriale a sostegno delle piccole e medie imprese.

La conclusione degli anni Settanta fu dunque un momento di passaggio: le cose stavano cambiando, ma non era chiaro in quale direzione; i segnali economici, sociali e politici furono numerosissimi, ma spesso contraddittori. Il problema maggiore stava nelle relazioni sindacali.

Come condizione preliminare di una prospettiva di cambiamento delle linee di gestione del territorio, si posero in quel periodo le iniziative legislative della Regione Lazio, sviluppate in tre direzioni:

- il riordino degli strumenti urbanistici comunali, generali e di attuazione, rendendo obbligatorio il Piano Regolatore Generale per tutti i Comuni e prevedendo disposizioni economiche per agevolare la formazione dei piani e precisando i criteri da osservare in sede di redazione degli strumenti urbanistici;
- la progressiva messa a punto del quadro programmatico regionale attraverso un processo formativo che trova i suoi momenti più qualificanti con l'approvazione del "Documento per la deliberazione programmatica sull'assetto del territorio regionale e con l'approvazione del "Piano generale dei trasporti pubblici";
- il riordino e l'articolazione dei poteri locali in materia di pianificazione e gestione del territorio, con l'avvio già operativo dei consigli delle Comunità Montane; l'istituzione dei Consorzi di gestione dei comprensori economico-urbanistici.





L'Intervista

Mazzoleni, Lei è stato il primo Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Frosinone, ci può raccontare come è nata l'idea di costituire questo gruppo e chi all'inizio vi ha partecipato?

All'epoca, e parlo del 1977, era Presidente dell'Unione Industriale di Frosinone Luciano Zeppieri, che conoscevo personalmente in quanto si era anche amici di famiglia. Un giorno il Presidente Zeppieri mi chiamò e mi disse che avrebbe voluto costituire, così come già stava accadendo nell'Associazione di Roma, un Gruppo Giovani Imprenditori, chiedendomi se ero disponibile a far parte di questo progetto. Ricordo che abbiamo avuto un primo incontro ed iniziammo subito a lavorare. Radunai alcuni amici giovani imprenditori di allora, mi ricordo che tra questi c'erano Luigi Bernard, Cesare Franco Patrizi, Sandro Concilietti, Liberatore Cestra, Curzio Stirpe. Fu grazie al nostro precedente rapporto di amicizia che cominciammo a lavorare insieme per la costituzione del Gruppo.

All'inizio osservammo parecchio ciò che avveniva presso l'Unione Industriale di Roma presso cui era già costituito il Gruppo Giovani, poi stilammo il primo Regolamento ed uno Statuto. Un ricordo particolare, vorrei dedicarlo a Piero Possoli, allora Presidente Nazionale dei giovani e scomparso recentemente. Fu una persona molto rappresentativa, non soltanto all'interno del gruppo giovani, ma anche per la Piccola Industria, in quanto persona molto schietta e trasparente, stimolo per molti di noi e particolarmente stimato.

Diciamo quindi che il Gruppo di Roma è stato un po' il vostro punto di riferimento di allora?

Sì, all'epoca il Presidente dei Giovani di Roma era Luigi Abete, facevano parte del Gruppo il fratello Giancarlo Abete, Pier Luigi Borghini, i fratelli Lenzini, i cugini Bosi ed altri, noi, almeno all'inizio, ci siamo ispirati parecchio alle iniziative del Gruppo di Roma, cominciando così a collaborare con loro.



Ci può dire quali furono i primi problemi che avete affrontato?

Nel momento in cui cominciammo a muovere i primi passi, vivevamo una situazione economica abbastanza difficile, a causa dei tassi bancari a due cifre, per cui incentrammo particolarmente, almeno all'inizio, la nostra attenzione sul credito e sulle alternative allora nuove forme di finanziamento. In quegli anni, poi, anche l'export cominciò ad assumere una certa importanza con le esportazioni che assunsero un ruolo sempre più importante. La provincia di Frosinone faceva parte della Cassa del Mezzogiorno e le aziende locali avevano la necessità di vendere i loro prodotti anche all'estero e quindi proprio per questi motivi la nostra attenzione cominciò ad incentrarsi sui mercati stranieri.

Come erano i vostri rapporti con le altre Associazioni?

Di intensa collaborazione. All'inizio nella regione Lazio c'era soltanto il Gruppo Giovani di Roma, come ho accennato, poi venne costituito quello di Frosinone ed in seguito quello di Viterbo, Rieti e Latina non c'erano ancora. Decidemmo allora di creare il Comitato Regionale del Gruppo Giovani, il Comitato fu costituito presso l'Unione Industriale di Frosinone ed eleggemmo Luigi Abete come Presidente ed io ne fui il Vice. Iniziammo, in questo modo, a lavorare anche a livello regionale, entrando in un ambito più ampio. Luigi Abete in quegli anni entrò a far parte anche del Comitato di Presidenza Nazionale del Gruppo Giovani e poi grazie anche al nostro sostegno, venne eletto Presidente Nazionale. Per quanto riguarda Frosinone, ricordo che eravamo anche in stretto rapporto con il Veneto e la Puglia, tanto che con gli amici e colleghi di Bari partecipammo alla Fiera del Levante nel cui ambito fu organizzato un importante convegno di ampia rilevanza al quale prendemmo parte attivamente.

E come erano i rapporti all'interno del gruppo di Frosinone?



La storia dal 1976 al 2009

Eravamo in parecchi e tra noi si era creato un rapporto che andava al di là dell'ambito associativo, eravamo diventati tutti amici, ed anche tra le nostre famiglie si era creato uno stretto rapporto di amicizia. Le nostre riunioni spesso finivano a casa di qualcuno. Ricordo che c'era Luigi Bernard, amante della buona cucina e molto abile a cucinare il pesce, per cui spesso la sera ci riunivamo a casa di qualcuno di noi e Luigi Bernard era destinato in cucina.

All'esterno come eravate visti?

Eravamo stimati e pertanto assumemmo ruoli anche negli organismi interni e collaterali alla nostra Associazione (Confidi, Consorzio Export e varie commissioni), poiché comunque ognuno di noi aveva un ruolo importante nelle rispettive aziende. Bernard, per esempio, era tecnico di economia aziendale e direttore della Sogo, operava in un campo delicato, come quello della chimica. Tutti, in generale, davamo il nostro supporto professionale non indifferente al Gruppo Giovani ed alla Associazione

C'erano anche allora gli incontri annuali come Capri o Santa Margherita Ligure?

All'epoca non erano ancora stati istituiti questi incontri. Ci si vedeva, però, spesso in Confindustria quando c'erano seminari o iniziative a livello nazionale. Mi ricordo che presi parte in Confindustria ad un seminario di attualità economica che parlava dello SME, il Sistema Monetario Europeo. E' stato un po' l'inizio di quella che è stata l'unificazione delle monete europee. Mi ricordo che vicino a me c'era seduto un personaggio ora diventato molto importante a livello nazionale, di cui però non posso rivelare il nome, che dopo aver sentito tutta la spiegazione, si rivolse a me e mi disse: "Sai Igino che ti dico? Io di 'sto SME non ci ho capito niente! Non so proprio che cosa sia!". Rimasi un attimo stupito, lo stimavo e mi rimase impresso il linguaggio diciamo 'snello' con cui mi parlò. Oggi, nonostante quel "non ci ho capito niente", è un manager di alto rango e questa è una storia che mi piace ricordare.

Ha un messaggio per i giovani?

Certamente. Le cose vanno prese con la massima serietà. Bisogna essere umili e riconoscere le proprie debolezze, tutto serve da esperienza. Solo facendo esperienza e con il duro lavoro si può arrivare in alto. Non bisogna perdere di vista il coraggio e l'originalità. Appartenere al Gruppo Giovani è importante, così come è importante mettersi a disposizione, anche ricoprendo incarichi e collaborando fattivamente. I problemi oggi sono diversi rispetto alla mia epoca, ma lo spirito deve essere sempre quello. Ho fatto un bel tuffo nel passato. Grazie.

Igino Mazzoleni 1977 ... 1980



La storia dal 1976 al 2009





GIOVANI IMPRENDITORI FROSINONE

Presidenza Liberatore Cestra



1982... 1984

Consiglio Direttivo

Vicepresidenti

*Italo Gallozzi
Cesare Franco Patrizi*

Consiglieri

*Carlo Cerrone
Domenico Polselli*

Delegato in Giunta UIF

Maurizio Mizzoni

Segreteria

Antonio Corvaia

Liberatore Cestra 1982 ... 1984



Presidenza

Il Gruppo Giovani dell'Unione Industriale della Provincia di Frosinone dopo la presidenza Mazzoleni visse due anni di stasi. Il Consiglio Direttivo tornò a riunirsi il 13 ottobre 1982 per l'elezione del nuovo Presidente, l'attribuzione delle cariche sociali e l'esame delle linee programmatiche di attività. Liberatore Cestra risultò eletto all'unanimità nuovo Presidente del Gruppo Giovani, Vice Presidenti vennero nominati Italo Gallozzi e Cesare Franco Patrizi, delegato in Giunta Maurizio Mizzoni e Consiglieri Carlo Cerrone e Domenico Polselli.

In questo periodo potevano far parte del Gruppo Giovani gli imprenditori o i figli di imprenditori di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

Tra gli obiettivi del Gruppo, come ebbe modo di sottolineare lo stesso Cestra nel corso di un'intervista rilasciata all'epoca della sua presidenza, "la formazione, la coscienza critica del mondo imprenditoriale, e l'essere ponte tra impresa e società civile.

Particolarità del periodo, l'iscrizione al Gruppo di Frosinone di Luigi Abete e Carlo Petrucco rispettivamente precedente e attuale Presidente del Gruppo Nazionale.

Uno dei primi passi mossi dal Gruppo Giovani subito dopo la ricostituzione dell'82, la costituzione del Consorzio Interaziendale per la Formazione. Sempre molto stretti risultarono inoltre essere i collegamenti con il Gruppo Regionale e quello Nazionale.

Primi importanti traguardi vennero raggiunti, inoltre, in quel periodo dai giovani industriali di Frosinone. Carlo Cerrone, contitolare della Cartiera Cerrone di Broccostella, venne nominato Vice Presidente del Comitato Regionale Giovani Imprenditori del Lazio.

Una iniziativa di particolare rilevanza, in quel periodo, fu il "Progetto 81", al quale lavorarono i giovani imprenditori nelle varie istanze nazionali, regionali e locali. Una persona che seguì da vicino l'iniziativa fu Maurizio Mizzoni, contitolare della Cimet e all'epoca componente del Comitato Regionale del Lazio.

Il "Progetto 81" fu un'iniziativa di largo respiro culturale, lanciata appunto nel 1981 a livello nazionale. Essa partì dalla riflessione nata dieci anni prima dai giovani imprenditori su una politica per l'industria e dalla constatazione di



ostacoli all'affermazione di una cultura industriale. Venne predisposto dal Censis un rapporto che fu poi oggetto di approfondimento in seminari interregionali e venne attuata un'indagine campionaria presso Giovani Imprenditori. Particolare importanza venne data nel periodo in questione alla formazione, tanto che vennero promossi una serie di incontri, così come si continuò a lavorare sul progetto Consorzio Acquisti.

Il credito continuava ad essere inoltre un problema particolarmente sentito, tanto che venne stipulata una convenzione con il Confidi, il Banco di Napoli ed il Banco di Santo Spirito. A questo proposito, si studiarono anche convenzioni stipulate da altri Confidi, come quello di Prato, tanto che nel tentativo di avere più informazioni in materia, si organizzarono una serie di incontri con i Gruppi Giovani di Bergamo, Prato e Modena.



*Pierluigi Borghini
Presidente Comitato Regionale Giovani Imprenditori*





Periodo storico

Gli anni 1980-1983 sono segnati da eventi di portata internazionale. Tra il 1980 e l'85, per esempio, l'inflazione italiana, una delle più elevate dei Paesi industrialmente avanzati, si era dimezzata, scendendo da oltre il 20% del 1980-81 a meno del 10% della fine del 1985.

A produrre questo risultato positivo avevano contribuito sia una serie di misure di politica economica come la riduzione del grado di indicizzazione salariale, blocco degli affitti e delle tariffe, stretto controllo dei prezzi di alcuni generi di largo consumo, che la profonda ristrutturazione del settore manifatturiero, stimolata dal rigore della politica dei cambi. La caduta della quotazione del petrolio, sceso di oltre il 50%, contemporaneamente a quella del dollaro, fecero beneficiare l'Italia di un forte impulso disinflazionistico.

Negli anni '80 si verificò il sorpasso del settore dei servizi nei confronti del settore industriale, che tuttavia fu protagonista di una vera ristrutturazione tecnologica passata attraverso una profonda riorganizzazione del lavoro. Al fenomeno dell'aggiornamento delle tecniche si aggiunse quello delle innovazioni tecnologiche che riguardarono i campi di applicazione della microelettronica e dell'informatica. Gli investimenti effettuati nel settore industriale furono del tipo labour saving (risparmiatori di lavoro), tanto che a partire dal 1980 l'occupazione industriale andò diminuendo dopo decenni di crescita. Fu il terziario, in quel periodo, ad assorbire quote crescenti dell'offerta di lavoro.



Vittorio Merloni

A livello nazionale, Carlo Patrucco fu Presidente dei Giovani Imprenditori dal 1982 al 1984, proprio nel periodo in cui il sistema industriale stava vivendo uno dei più grandi processi di innovazione. Furono gli anni della ristrutturazione della Fiat. Patrucco fu il primo Presidente fra i giovani che riuscì a collegare la dinamica del sistema economico alla dinamica del sistema sindacale.

Il problema allora era di recuperare la competitività che il sistema industriale italiano aveva perso, incrementando il tasso di sviluppo dello stesso. In quel periodo il presidente dei 'senior' era Vittorio Merloni, con il quale Patrucco intrattenne ottimi rapporti. Il 1984 fu l'anno che vide la disdetta della scala mobile, che pur producendo indubbi effetti benefici nella società, non impedì distorsioni e dualismi. Alcune componenti sociali, come lavoratori dipendenti ed imprese, rispettarono i nuovi indirizzi della politica economica, mentre altre come lavoratori indipendenti e pubblico impiego, approfittarono delle maglie apertesì nella rete posta a protezione del sistema. In questo periodo nacquero le nuove forme di lavoro, prima fra tutte quella del part-time e la disoccupazione venne parzialmente compensata dall'aumento degli occupati nel settore dei servizi, come conseguenza di una maggiore modernizzazione del sistema economico e burocratico.

La situazione economica generale era ancora sotto gli effetti della crisi. La produzione continuava a calare e i costi di produzione aumentavano anche per la bassa produttività dei servizi: i tassi di interesse erano elevati, molto più alti di quelli dei concorrenti internazionali, la domanda ancora debole impediva un miglioramento delle profittabilità attraverso il recupero sui prezzi del lievitare dei costi; in più mancava un chiaro indirizzo di politica economica del Governo. Il trend recessivo proseguì ininterrottamente dalla metà del 1980 a tutto il 1983.



La storia dal 1976 al 2009





GIOVANI IMPRENDITORI FROSINONE

Presidenza Manlio Cocchini

1985... 1988

Consiglio Direttivo

Vicepresidente

Italo Gallozzi

Consiglieri

Alberto Pagliuca

Mario Tata

Maurizio Mizzoni

Delegato in Giunta UIF

Augusto Pigliacelli

Segreteria

Antonio Corvaia



Manlio Cocchini 1985 ... 1988



Presidenza

Il 15 novembre 1985 Manlio Cocchini venne nominato Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori della Provincia di Frosinone.

Nel programma di lavoro furono inseriti i corsi di formazione manageriale dei giovani appartenenti al Gruppo e la costituzione di un 'Management Club' atto a supportare le iniziative del Gruppo e per dare una maggiore coesione tra i componenti dello stesso.

Tra le iniziative promosse in quegli anni dai Giovani guidati da Cocchini diverse tavole rotonde ed incontri dibattiti sulle relazioni industriali, come quella alla quale presero parte Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil e Carlo Patrucco, Vicepresidente di Confindustria sulla nuova imprenditoria. Da segnalare anche incontri con importanti personaggi come Giorgio Fioruzzi, Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori. Particolarmente significativo fu pure l'incontro con Giulio Cesare Gallenzi, all'epoca assessore ai lavori pubblici della Regione Lazio. L'iniziativa, sollecitata dai Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale di Frosinone, voleva fare il punto sullo stato delle opere pubbliche di competenza regionale e che risultavano fondamentali per la vita stessa delle aziende del frusinate. Nel corso dell'incontro Cocchini evidenziò una carenza di infrastrutture e servizi per le imprese, carenza che già all'epoca appesantiva i costi industriali rallentando la possibilità di sviluppo per le imprese e per il territorio. Di rilievo fu anche l'incontro con Umberto Klinger, Presidente della Federazione degli Industriali del Lazio sul tema 'Associazionismo Industriale'. Nell'associazionismo, infatti, i Giovani Imprenditori avevano individuato uno degli strumenti strategici per il loro lavoro e la possibilità di uscire dall'individualismo.

Tra gli incontri che si tennero all'epoca, va citato anche quello con Angelo Picano allora Sottosegretario di Stato.

L'attenzione dei Giovani Imprenditori in quella seconda metà degli anni '80 si incentrò anche sulle aziende ed in questo quadrò si inserì la visita allo stabilimento Fiat di Termoli. Di particolare rilievo fu poi la visita che si tenne presso gli uffici dell'Ambasciata Britannica a Roma nel maggio 1986. Nel corso della riunione vennero esaminati i flussi commerciali in essere con quel Paese e soprattutto vennero



*Presidente Unione Industriale Frosinone Pisani
con Presidente Giovanni Cocchini*

verificate nuove possibilità operative di scambio. L'attenzione all'Europa era alta già in quegli anni e a livello regionale, il Presidente della Federazione degli Industriali del Lazio Umberto Klinger guidò

una delegazione della Confindustria ad un incontro svoltosi a Bruxelles con il direttore generale della concorrenza della Commissione Cee sul tema relativo all'esclusione del Lazio e di altri territori meridionali dai benefici Casmez. In quell'occasione venne evidenziata la traumaticità delle conseguenze economiche ed occupazionali che sarebbero derivate alle aree interessate in caso di soppressione degli incentivi. Sempre a livello regionale, il comitato dei Giovani Imprenditori del Lazio, presieduto da Maurizio Mizzoni, organizzò, d'intesa con l'Ires-Cgil, un incontro con il professore francese Bertrand Schwartz sul tema della job-creation. Nel corso dell'incontro vennero poste le problematiche relative all'avviamento al lavoro, della formazione professionale e della creazione di nuove figure professionali, soprattutto giovani.

Proprio nel grande interesse riservato alle nuove generazioni, venne portato avanti il progetto "Confindustria per la Scuola", che, con il manuale d'azione presentato dal Comitato Nazionale Giovani Imprenditori al Ministro Falcucci, si voleva, insieme alla struttura e all'imprenditoria tutta, dar vita ad una commissione scuola con il compito di pianificare l'iniziativa in un coerente progetto Scuola-Impresa.

Tra i progetti portati avanti dai giovani in quegli anni, una citazione a parte la merita sicuramente "Frosinone Progetto Qualità", un progetto con il quale si voleva dare vita ad un cambiamento di dimensioni umane, valorizzando senza stravolgere, adombrare o cancellare la tradizione e la cultura locale, integrandola nel cambiamento e assumendola a testimone della volontà di innovazione e di progresso.





Periodo storico

Il 1985, anno dell'elezione a Presidente dei Giovani Imprenditori di Frosinone di Manlio Cocchini, fu anche l'anno in cui vennero avviati i lavori preparatori del primo convegno di Capri, appuntamento diventato ormai irrinunciabile per tutti i Gruppi Giovani.

Nel 1986, sotto la presidenza di Antonio D'Amato, a livello nazionale, i Giovani Imprenditori si trovarono davanti ad una scelta: essere propositivi ed innovativi e l'essere, invece, più organici alla politica della Confindustria. Essendo liberi dalle esigenze di Governo e dalla responsabilità di rappresentare interessi specifici, trovarono la loro ragione d'essere nel costituire l'avanguardia della sperimentazione, della rottura, del dibattito che portava ad una maggiore spinta verso la modernizzazione. Un altro tema trattato da Antonio D'Amato fu quello della riforma di Confindustria e della necessità di ridiscutere le regole della rappresentanza per interpretare nuovi modi di "fare impresa", giungendo così ad un ripensamento statutario che avrebbe voluto ridefinire e rafforzare i temi che erano alla base del Rapporto Pirelli e adeguare, di conseguenza, la struttura della rappresentanza sul territorio, alle mutate esigenze intervenute a causa della sfida competitiva dei mercati globali.

Il tema della scuola, già trattato durante le Presidenze di Abete, di Patrucco e, in particolare, di Fioruzzi, culminò nell'era di D'Amato con il "Rapporto sulla Scuola": in collaborazione con la Fondazione Agnelli, i Giovani Imprenditori si impegnavano a diffondere sul territorio i valori della società industriale, procedendo alla formazione di presidi, docenti, e studenti. L'invito che i Giovani Imprenditori sentivano di rivolgere alle giovani generazioni che si accingevano ad entrare nel mondo produttivo era quello di prendere fino in fondo consapevolezza della propria forza vitale, delle proprie risorse creative e culturali, nonché delle proprie ragioni. Il problema della condizione giovanile, in quegli anni, in Italia era fortemente accentuato, i fattori in gioco erano molteplici: calo delle nascite, allungamento del periodo medio di studio, immigrazione. Si aveva la consapevolezza, insomma, che il lavoro in futuro sarebbe stato molto più articolato e i giovani, di conseguenza, sarebbero stati chiamati a costruirsi un patrimonio personale di capacità e competenze. Ci si accingeva,



dunque, a realizzare un progetto di collaborazione con le altre forze della cultura, dell'economia e della società per aprire l'orizzonte e promuovere una società aperta, dove l'imprenditore non sia soltanto il titolare di un'impresa, bensì un attore sociale che interagisce strettamente con l'ambiente nel quale opera.

Altro tema particolarmente sentito risultò essere quello del Mezzogiorno. Molti furono gli interventi e le ricerche degli indirizzi necessari per la crescita della cultura imprenditoriale nel sud Italia che i Giovani Imprenditori tentarono di porre in atto per cercare di migliorare le situazioni esistenti in alcune zone depresse del Paese. Consci dell'ormai consolidata convinzione di un Mezzogiorno vissuto come peso storico, ma convinti delle sue potenzialità in termini di risorse, sia sul piano del territorio che umano, i Giovani Imprenditori si impegnarono attivamente nella formulazione di proposte che potessero rilanciare lo sviluppo delle imprese meridionali.

Tra le iniziative del periodo, va segnalata la legge n. 44/86 che prevedeva agevolazioni finanziarie e contributive per i giovani compresi tra i 18 e i 29 anni che nell'area del Mezzogiorno intendevano promuovere in cooperativa o in società attività imprenditoriali. L'iniziativa nacque dalla necessità, come affermò allora il Ministro per gli interventi straordinari Salverino De Vito, di far uscire il Mezzogiorno da una logica assistenziale predominata fino ad allora e dare la possibilità a tanti ragazzi di intraprendere un'attività imprenditoriale.

Dal punto di vista economico, l'anno 1986 fece registrare un generale miglioramento dell'economia italiana, cui contribuirono il calo del prezzo del petrolio, la svalutazione del dollaro, la riduzione dell'inflazione, il risanamento dei bilanci delle aziende. Uno scenario sul quale, però, si registrò un -8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e i prezzi si ridussero del 4,5%. Dall'altro lato, però, si registrò un aumento della domanda interna di consumo che, accompagnata da una perdita di competitività, fece aumentare la quantità di importazioni.

Al livello locale, per guadagnare competitività, gli imprenditori chiesero la realizzazione di importanti infrastrutture a servizio delle imprese, che potessero favorire lo sviluppo ed



La storia dal 1976 al 2009



incrementare la base produttiva. Fu quello l'anno in cui ci si battè per il depuratore consortile di Ceccano, per il quale la Regione Lazio affidò i lavori per il completamento. Tra gli impegni degli imprenditori anche quello di combattere la disoccupazione giovanile. Nel corso del 1985, infatti, gli iscritti all'ufficio di collocamento della provincia di Frosinone passarono da 36.041 a 36.827, con un aumento di 786 unità. Di questi, coloro che erano in cerca di prima occupazione passarono da 14.690 a 15.637, dati che fecero desumere come l'aumento della disoccupazione era quasi esclusivamente giovanile. Da qui il ruolo di centralità con il mondo della scuola, con il quale i Giovani Imprenditori ebbero uno stretto rapporto di collaborazione.

Il 1985 fu inoltre importante per l'Unione Industriale della provincia di Frosinone per i suoi 40 anni di attività. I festeggiamenti furono degni di tale ricorrenza, tanto che venne organizzata una manifestazione presso l'Auditorium Edera alla quale prese parte Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat Spa. In quell'occasione il Presidente Daniele Pisani ricevette da Romiti una medaglia ricordo, così come una medaglia venne consegnata agli altri quattro Past President dell'Unione Industriale di Frosinone: Angelo Viscogliosi, primo Presidente, Pier Giorgio Annunziata, nipote del cavaliere del lavoro Antonio Annunziata, secondo Presidente dell'Unione, Vinicio Mancini, terzo Presidente e Luciano Zeppieri, quarto imprenditore a ricoprire tale

incarico. A quell'importante evento non fece mancare la sua presenza neppure Luigi Lucchini, Presidente della Confindustria.



Luigi Lucchini

IL TEMPO
FROSINONE

14 giugno
1986

**Gallenzi incontra
giovani imprenditori**

L'ASSESSORE regionale Gallenzi sarà lunedì prossimo a Frosinone, presso la sede dell'Unione Industriale, dove alle ore diciotto avrà un incontro con il Gruppo Giovani Imprenditori.

Manlio Cocchini 1985 ... 1988







GIOVANI IMPRENDITORI FROSINONE

Presidenza Alessandro Sassano

1988... 1990

Consiglio Direttivo

Vicepresidente

Gianpiero Canestraro

Consiglieri

*Franco Di Pedè
Angelo Iacobucci
Domenico Iucci*

Delegato in Giunta UIF

Mario Tata

Segreteria

Antonio Corvaia



Alessandro Sassano 1988... 1990



Presidenza

Sin dal suo insediamento come Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Frosinone, Alessandro Sassano volle puntare principalmente la sua attenzione sul mondo della scuola. Nel programma di attività per il 1989 il punto principale fu rappresentato dalla concessione di



Incontro organizzato in occasione dei 15 anni della rivista “ Quale Impresa”

borse di studio a studenti meritevoli. A tale fine una serie di incontri illustrativi si tennero presso le scuole superiori della provincia, con gli Ordini Professionali e con l'Università.





Momento dell'incontro di "Quale Impresa"

La Presidenza Sassano fu caratterizzata, inoltre, da una serie di incontri con le rappresentanze giovanili dei partiti politici e del movimento cooperativo, sfociati in un convegno nel quale si discusse dei problemi dell'economia locale. In quei due anni i Giovani Imprenditori furono inoltre particolarmente aperti ad incontri con altri gruppi operanti nell'ambito delle Unioni e Associazioni Industriali del Lazio. Gran parte dell'attenzione, inoltre, sotto la presidenza Sassano venne riservata alla rivista "Quale Impresa". Con il numero 5 del 1988 della rivista, infatti, prese corpo un progetto che i giovani stavano studiando da tempo e che proposero come numero zero di una nuova serie.

Il progetto si articolava in due punti: la periodicità mensile e i contenuti prevalentemente monografici atti a proporre momenti di approfondimento e di confronto su tematiche concrete, presenti nella società e nel dibattito politico e sociale. La nuova rivista venne presentata da Maurizio Mizioni, all'epoca Presidente regionale del Gruppo Giovani Imprenditori e Alessandro Sassano, nel corso di un incontro-dibattito sul tema "L'informazione e la cultura industriale verso il 1992". Al dibattito, svoltosi nel salone dell'Amministrazione Provinciale, parteciparono Marcello Lambertini, vice direttore de "Il Tempo", Giorgio Cingoli, direttore di Rai Televideo, Michele Parini, membro della Giunta di Confindustria e l'onorevole Mauro Dutto, moderatore fu il giornalista del TG1 Marco Ravaglioli.



Periodo storico

Il periodo della Presidenza Sassano a livello mondiale venne caratterizzato da un evento storico clamoroso: la caduta del muro di Berlino. Era il 9 novembre 1989, infatti, quando anche l'ultimo simbolo del comunismo europeo venne abbattuto. A cavallo degli anni Ottanta e Novanta e soprattutto dopo questo evento, i Giovani Imprenditori approfondirono il tema dei valori etici e sociali del capitalismo. Per quest'ultimo, secondo i Giovani, serviva una svolta radicale passando da un sistema senza regole che distorceva lo sviluppo dei mercati, ad un sistema che vedeva sciolto l'intreccio perverso tra politica, affari e criminalità e che permettesse, attraverso la trasparenza, un migliore funzionamento dei meccanismi di mercato.

Fu proprio di capitalismo moralista e democratico che si parlò quell'anno nel convegno di Santa Margherita Ligure, dove fu ribadito che era diventato essenziale stabilire nuovi rapporti tra Stato e Mercato e tra Stato e Società. Sostenere questi concetti, portò i Giovani Industriali ad un forte contrasto tra il Gruppo Giovani, la Confindustria ed il sistema dei partiti. Un altro tema importante sul quale si verificò un conflitto tra i giovani e la Confindustria, fu il rapporto tra capitalismo e democrazia. In questo caso venne presa una posizione controcorrente secondo la quale i giovani affermavano che "piccolo non è affatto bello" e che servivano delle riforme istituzionali in rapporto al sistema produttivo per consentire il rilancio dell'economia. L'idea in questo caso era che convenisse avere più centri di forza e quindi si disse no agli oligopoli e venne sostenuta la necessità di studiare un nuovo modello di relazioni industriali, di prospettare un nuovo rapporto tra Welfare State e sistema produttivo, tra mercato e servizi pubblici, tra scuola e industria.

Il 1988 a livello locale, si aprì con una grave perdita per tutta la provincia di Frosinone: il 9 gennaio venne a mancare il Presidente dell'Unione Industriale e della Camera di Commercio di Frosinone: Luciano Zeppieri. Per due volte

LA SCOMPARSA DI LUCIANO ZEPPIERI

La notizia del 9 gennaio 1988: la morte di Luciano Zeppieri, presidente dell'Unione Industriale e della Camera di Commercio di Frosinone.





Presidente degli industriali di Frosinone, la prima volta dal 1976 al 1982 e successivamente dal maggio 1986 fino alla sua morte, Luciano Zeppieri rappresentava la terza generazione della famiglia Zeppieri. Sotto la sua guida l'Associazione aumentò il numero di associati, consolidò la struttura e si trasformò da semplice associazione sindacale ad associazione di servizi per le aziende della provincia.

Dopo la scomparsa di Zeppieri, l'Assemblea Generale dell'Unione Industriale il 28 aprile 1988 elesse Cesare Cerrone nuovo Presidente.

In questo periodo l'attenzione dell'Associazione si incentrò in maniera particolare sulle piccole e medie aziende, favorendo la loro integrazione per ottimizzare le risorse e favorire strumenti di analisi, informazione e promozione di cui disponevano soltanto le grandi imprese. Ma questi furono anche gli anni in cui l'Unione Industriale cominciò a chiedere con forza di essere rappresentata nel Consorzio di Sviluppo Industriale di Frosinone, dal quale era stata tenuta lontana per 26 anni e cioè dalla fondazione di quest'ultimo.

Il 1989, sempre a livello locale, viene ricordato anche per la visita allo stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano di due personaggi di spicco:

l'avvocato Gianni Agnelli e l'allora Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. La Fiat era la più grande impresa privata del Mezzogiorno, con 29 stabilimenti produttivi, 50mila addetti e 7mila miliardi di investimenti.



Agnelli e De Mita in visita alla FIAT



Caduta del muro di Berlino

La storia dal 1976 al 2009





GIOVANI IMPRENDITORI FROSINONE

Presidenza Giancarlo Cerrone

1990... 1992

Consiglio Direttivo

Vicepresidente

Angelo Iacobucci

Consiglieri

*Piergiorgio Annunziata
Domenico Iucci
Dante Quadrini
Mario Tata*

Segreteria

Antonio Corvaia



Giancarlo Cerrone 1990...1992



Presidenza

L'Assemblea del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale di Frosinone si riunì il 4 giugno 1990 per il rinnovo delle cariche sociali eleggendo il Presidente Giancarlo Cerrone.

I punti salienti del programma per il biennio 1990/1991 risultarono essere la formazione, i rapporti con gli enti ed associazioni di categoria, il rafforzamento del Gruppo Giovani



Ritaglio della rivista "Frosinone Industria"

attraverso nuove adesioni.

Tra le prime iniziative messe in campo dai Giovani, va sicuramente annoverato il viaggio di studio a Modena dove vennero visitate la Ferrari a Maranello e la Marazzi di Sassuolo. Numerosi furono i Giovani Imprenditori che presero parte all'iniziativa. La scelta di visitare le due aziende fu dettata dal fatto che esse rappresentavano un intero sistema culturale. Il viaggio venne completato con un incontro con il Gruppo Giovani di Modena dove i Presidenti Lugli e Cerrone presentarono i rispettivi gruppi ed esposero i programmi in corso di attuazione. Furono poi gli imprenditori modenesi ad essere ospitati a Frosinone, dove ebbero l'opportunità di visitare lo stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano e la Cartiera di Cassino.

Tra le iniziative portate avanti dai giovani di Frosinone va sicuramente menzionato il convegno "Di padre in figlio" sul passaggio generazionale in azienda, un tema da sempre particolarmente sentito dai Giovani Imprenditori. Genitori e figli imprenditori, quali le problematiche da affrontare e risolvere per favorire il passaggio generazionale in azienda? Si cercò di



dare una risposta nel corso del convegno del 22 novembre 1990, con l'editore Franco Angeli che illustrò l'esperienza americana nella ricerca del professor Ward e con il dottor Adami Lami, della Business Agency e la testimonianza diretta dell'imprenditore Gino Annunziata. Più che il tema della successione, il messaggio che si volle trasmettere con quel convegno fu la convivenza in azienda di diverse generazioni con diverse motivazioni e differente formazione professionale e culturale.

Particolare attenzione venne dedicata inoltre al mondo della scuola. Il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Frosinone aderì al progetto "Evoluzione-management Game '91" promosso dal Comitato Centrale Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria. Si trattava di una competizione basata sulla simulazione realistica della gestione di un'azienda dove parte attiva furono gli alunni del quarto anno degli istituti superiori di istruzione tecnica dell'intero territorio nazionale, coordinati dai locali gruppi di giovani imprenditori. La squadra composta dagli allievi dell'Istituto Tecnico Commerciale 'Baronio' di Sora superò brillantemente la prima fase della simulazione.

Una attenzione particolare, poi, i giovani la tennero in quegli anni alla nuova Europa. E' per questo che nel marzo 1992 si tenne un importante seminario dal tema "L'Architettura della nuova Europa" che vide come relatore il dottor Alberto Bersani, responsabile del Programma Europa di Confindustria e assistente del Presidente Confederale Pininfarina. Se da una parte, comunque, si guardava oltre frontiera, dall'altra non venne trascurato neppure il Mezzogiorno. "La piccola impresa del Mezzogiorno tra mercato e finanza" fu infatti il titolo di un convegno nel corso del quale vennero



Giancarlo Cerrone 1990...1992





La storia dal 1976 al 2009

messe in evidenza le necessità di diffondere tra le piccole imprese strumenti della finanza innovativa.



Un momento del convegno

Periodo storico

Sin dall'inizio degli Anni '90, i Giovani Imprenditori chiesero che si mettesse mano ad una riforma, ad un ripensamento globale di tutto il modo di essere e di agire della rappresentanza industriale.

E' così che i Giovani Imprenditori ponevano l'esigenza, raccolta e rilanciata dal presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, di formare una nuova commissione, incaricata non solo di aggiornare, quanto piuttosto di sviluppare i criteri cui si era ispirata la riforma nata dalla commissione Pirelli nel 1970. I compiti della nuova commissione Mazzoleni furono quelli di ripensare la strategia della confederazione, partendo dalla consapevolezza che la Confindustria doveva rinnovarsi, cercando un rapporto con i nuovi grandi problemi del Paese. E doveva chiarire, inoltre, quali interessi rappresentare e come rappresentarli. In quegli anni i Giovani Imprenditori, durante la Presidenza di Aldo Fumagalli (1990-'94), avanzarono una proposta specifica, perché la Confindustria si trasformasse da associazione di tutela di interessi di parte, in associazione capace di esprimere interessi generali, diventando così classe dirigente. Quello che i Giovani si aspettavano dalla nuova commissione per la riforma, sotto la guida di un uomo saggio ed esperto come Mazzoleni, era il disegno di una Confindustria che, valorizzando al tempo stesso la sua autonomia di parte sociale e il suo ruolo di soggetto politico, sapesse svolgere una funzione trainante nel fare del Paese un modello di capitalismo democratico. I suggerimenti dati da Pininfarina alla commissione Mazzoleni furono prima di tutto la richiesta di 'una forte difesa sindacale', in secondo luogo una rappresentanza politica divenuta con gli anni sempre più importante; infine una maggiore attenzione da parte della Confindustria nei confronti dei problemi dell'Europa e dell'ambiente. Fu così che il 25 maggio 1989 il Presidente Pininfarina propose all'assemblea confederale l'istituzione di una commissione per la riforma



Sergio Pininfarina





del sistema associativo.

Il 19 giugno 1991 l'assemblea straordinaria approvò il nuovo Statuto. La riforma aveva come obiettivo primario la rilegittimazione del ruolo dell'impresa. La Riforma Mazzoleni ribadiva la validità della Riforma Pirelli, introducendo alcune innovazioni. Tra le più rilevanti quella che il Presidente sarebbe rimasto in carica per quattro anni anziché due e non era poi immediatamente rieleggibile; i Vicepresidenti sarebbero stati tre, oltre ai rappresentanti dei Piccoli e dei Giovani Imprenditori; si prevedeva, inoltre un ampliamento delle diverse istanze confederali. Il nuovo Statuto si poneva soprattutto l'obiettivo di stringere ancora di più il rapporto tra l'organizzazione centrale e la base degli imprenditori.

All'inizio degli anni '90 i Giovani Imprenditori portarono avanti una ricerca che analizzava i principali temi di politica economica e industriale presenti in Italia, tesa al fine di prospettare soluzioni idonee a migliorare la competitività del sistema industriale italiano che si venne, proprio in quegli anni, a trovare di fronte alle sfide poste dal Mercato Unico.

Con l'inizio della presidenza Fumagalli nel 1990, i Giovani Imprenditori mostrarono la loro intenzione di farsi conoscere all'esterno come Movimento capace di avere un peso politico in merito ai diversi problemi del Paese e iniziarono a costruire, a livello europeo, un Movimento con la loro impronta. Si posero, inoltre, come ulteriore obiettivo, quello di portare avanti un progetto di riforme strutturali nel Paese che potessero rappresentare una prima risposta ai più gravi problemi della società italiana. Nel progetto di ristrutturazione del sistema-paese, furono quattro le aree che i Giovani Imprenditori identificarono come strategiche: il mercato del lavoro, la riforma fiscale, la riforma della Pubblica Amministrazione e la riforma del rapporto tra Stato e mercato. Dal punto di vista legislativo, il 1990 fu molto importante per la riforma degli Enti locali. Con la legge dell'8 giugno n° 142, sull'ordinamento delle autonomie locali, infatti, vennero dettati i principi dell'ordinamento dei Comuni e delle Province, determinandone le funzioni. Obiettivo preminente fu che il sistema di amministrazione locale potesse finalmente caratterizzarsi per condizioni di più funzionale elasticità e



razionalità organizzativa, oltre che di maggiore governabilità. A livello mondiale, dopo la caduta del Muro di Berlino e la disgregazione dell'Unione Sovietica, si registrò a Mosca una improvvisa reazione popolare guidata da Boris Eltsin che con l'appoggio degli Stati Uniti si fece eleggere plebiscitariamente Presidente dell'Unione Sovietica al posto di Gorbaciov.

La principale conseguenza di queste vicende, fu la cosiddetta 'Guerra del Golfo'. La causa scatenante il conflitto fu la decisione del dittatore irakeno Saddam Hussein di forzare, con l'invasione del vicino emirato del



Kuwait, nell'agosto 1990, gli equilibri politico-economici nell'area Medio orientale. Una risoluzione dell'Onu approvata anche dall'Unione Sovietica ordinò a Hussein il ritiro delle truppe dal Kuwait, minacciando altrimenti l'uso della forza. Di fronte al rifiuto di Hussein, scattò nel gennaio 1991 l'operazione militare

'Tempesta nel deserto' condotta dagli Stati Uniti sotto la presidenza George Bush.

Ma gli anni '90, hanno visto anche l'esplosione di un vero



Mario Chiesa



e proprio 'terremoto giudiziario' con l'avvio delle inchieste di 'Tangentopoli'. Era il 17 febbraio 1992 quando venne arrestato Mario Chiesa, Presidente del Pio Albergo Truvulzio ed esponente di rilievo del

Partito Socialista Italiano, con l'ambizione di diventare sindaco di Milano. Mario Chiesa venne colto in flagrante dalla polizia mentre intascava una tangente come compenso per un appalto. Quello fu solo l'inizio di una bufera giudiziaria



La storia dal 1976 al 2009

partita dal pool 'Mani Pulite' di Milano e diffusasi in brevissimo tempo in tutta Italia, dove amministratori pubblici, politici, imprenditori finirono nel mirino della Magistratura con le accuse di concussione e corruzione. Frosinone non venne risparmiata ed anche nella provincia ciociara diversi furono all'epoca gli arresti di politici ed amministratori accusati di prendere tangenti.

Una situazione, quella determinata da Tangentopoli, che in Ciociaria si inserì in un periodo economico già piuttosto difficile. Nel corso del 1991, infatti, si era registrato un generale rallentamento dell'economia. Risultati negativi emersero soprattutto nei settori tessile e meccanico, così come l'export vide una ulteriore contrazione dovuta alla perdita di competitività dei prodotti e dalla dinamica dei prezzi interni.

L'Intervista

Come era strutturato l'organico dei Giovani Imprenditori nel periodo in cui Lei è stato Presidente e chi era invece il Presidente dei Senior?

Innanzitutto il periodo di cui parliamo è dal maggio 1990 al maggio 1992, ma in quel biennio l'organico dei giovani era un po', come dire, allo sbaraglio; il Presidente uscente dei giovani era Alessandro Sassano che era entrato in netto contrasto con il Presidente senior, Cesare Cerrone, con il quale, al contrario, io ho lavorato benissimo per due anni, dando vita, tra l'altro, ad interessanti iniziative per ricostruire questo Gruppo Giovani che si era ormai sfaldato, con l'appoggio di amici imprenditori come Niki Iucci, costruttore, Cestra, che aveva una concessionaria di automobili e poi Maurizio Mizzoni. Oltre a loro nel direttivo c'era Angelo Iacobucci, Piergiorgio Annunziata, insieme ad altri membri molto attivi. Delle tante iniziative che organizzammo ricordo con molto piacere il gemellaggio con i Giovani Imprenditori della sezione di Modena. Fu molto costruttivo per tutti, oltre che particolarmente piacevole: insieme a loro visitammo il Museo Ferrari a Maranello e fummo loro ospiti, prima nella loro sede, poi in una tenuta poco fuori Modena. Qualche mese dopo volemmo ricambiare l'invito e i Giovani di Modena vennero a trovarci a Frosinone, prima nella nostra sede, poi a Sora nelle Cartiere Burgo, quindi ci trasferimmo a Cassino per visitare la Cartiera Annunziata, e cenammo insieme ad Arpino, in un ristorante caratteristico. Anche nel mio biennio di Presidenza il concetto più rilevante di discussione era il passaggio generazionale dell'azienda. Ricordo anche una testimonianza, precisamente di Gino Annunziata, che poi divenne presidente della Camera di Commercio, con suo figlio Piergiorgio. Da qui scaturì una polemica: secondo Gino Annunziata le donne non dovevano avere ruoli nell'azienda. A mio avviso questa affermazione non aveva e non ha significato. A tenere alto il valore delle donne fu allora la sorella di Maurizio Mizzoni, che entrò in netta polemica con Gino Annunziata difendendo a spada tratta la capacità delle donne imprenditrici, che in quegli anni non erano molte ma comunque iniziavano a dimostrare che sapevano anche condurre un'azienda.



Giancarlo Cerrone 1990...1992



Oggi le donne imprenditrici sono molte e capaci e più presenti anche nel Gruppo stesso.

Il vostro Gruppo quindi partecipava attivamente?

Non molto, di tutto il Direttivo quelli che lavoravano davvero erano pochi. Oltre a me, che ero un po' il tuttotfare, la colonna era l'amico Antonio Corvaia, che mi aiutò molto in quel biennio. Anche il presidente dei Senior, Cesare Cerrone, fece da spalla. Insieme riuscimmo anche ad organizzare un convegno economico-finanziario nella sala del grattacielo Edera. La sala era gremita, più di 500 imprenditori vennero ad assistere all'evento "Le imprese del Mezzogiorno: tra mercato e finanza". Sul tema l'Università degli Studi di Cassino pubblicò un testo. In questo convegno intervennero dei personaggi molto autorevoli. Ad esempio il Vicepresidente di Confindustria a livello nazionale, che allora era Luigi Abete, mentre, ci tengo a precisare, il Presidente era Sergio Pininfarina. Oppure il dottor Monti, che era il numero tre della Cassa di Risparmio Banca di Roma. Ci onorò della sua presenza anche Aldo Fumagalli, Presidente Nazionale del Gruppo Giovani dell'epoca.

C'era nel gruppo un personaggio particolarmente attivo?

Iacobucci era un membro molto attivo, Maurizio Mizzoni, anche si dava parecchio da fare. Alla fine del mio mandato iniziava la sua "carriera" da giovane attivista anche Gianpiero Canestraro.

Come venne scelto il suo successore?

Dopo di me venne eletto Presidente dei Giovani Angelo Iacobucci. La scelta ricadde su di lui perché era uno dei più attivi. Per lui non fu facile, però, così come per Annunziata, conciliare i suoi impegni nell'Associazione con quelli dell'azienda. Io ho lavorato solo per un biennio, fianco a fianco con i "saggi" dell'Unione Industriale, con Umberto Reali e Cesare Cerrone.



Presi parte anche alla riforma dello statuto Mazzoleni che prevedeva un possibile rinnovo del mandato per un altro biennio. Io non ho usufruito di questa possibilità per motivi aziendali che mi avrebbero portato via molto tempo che non avrei potuto dedicare all'attività del gruppo.

Il Gruppo impone di dedicare molto tempo alle attività?

Sicuramente sì. Dopo la mia esperienza nel Gruppo Giovani, sono stato per due anni Presidente della Sezione Carta, poi per altri due anni sono stato nominato Vicepresidente con delega ai Distretti Industriali, incarico che mi è stato rinnovato per un altro biennio.

Per quanto riguarda il Gruppo Giovani, c'erano sotto la sua Presidenza incontri a livello nazionale come ad esempio quello di Santa Margherita Ligure?

Sicuro! Capri e Santa Margherita Ligure erano di prassi. Personalmente non sono mai andato a Santa Margherita.

Qual era l'impatto sulla società che il Suo Gruppo Giovani aveva? Mi spiego: come eravate visti al di fuori di Confindustria?

Sempre riferendomi al Gruppo Giovani durante il mio mandato di Presidente, devo dire che eravamo visti con ammirazione, sia dai senior che dalla società in genere. Il giudizio nei nostri confronti era positivo, soprattutto perché ci siamo dati da fare subito, affrontando anche tematiche ostiche, se vogliamo, e per questo eravamo di forte stimolo al territorio. Le polemiche e le critiche da parte dei senior, se venivano fatte, erano sempre recepite in modo costruttivo da parte nostra.

Ci racconta qualcosa di particolare che ci faccia capire lo spirito di allora? Cioè cosa eravate al di fuori di Confindustria e cosa vi accomunava?

Io credo che un impegno vada sempre preso con serietà



La storia dal 1976 al 2009

e credo che un compito vada assolto al meglio. Sempre ci deve essere spazio per un'idea e quando si tratta di prendere decisioni o comunque discutere di qualcosa di importante ci si riunisce anche a tavola, magari davanti a una pizza, non solo al tavolo delle riunioni. Lo abbiamo fatto anche per il progetto con Assocarta, per la raccolta differenziata e il risparmio energetico a Frosinone: i meeting si sono tenuti a tavola, in veste informale. Aiuta anche a relazionarsi meglio, ci si sente di più a proprio agio. E' importante socializzare e questo avviene meglio fuori dall'ambiente formale della sede.

Quale messaggio vuole lanciare ai giovani di Confindustria di oggi?

E' importante fare questo passaggio per i Giovani Imprenditori, relazionarsi è un'ottima palestra per imparare le formule dell'imprenditoria, aiuta a crescere e ad acquisire esperienza preziosa per guidare domani l'azienda.

Giancarlo Cerrone 1990...1992



La storia dal 1976 al 2009





GIOVANI IMPRENDITORI FROSINONE

Presidenza Angelo Iacobucci



1992... 1994

Consiglio Direttivo

Vicepresidente

Niki Iucci

Consiglieri

*Stefano Conte
Ermanno Mantova
Francesco Sedita*

Delegato in Giunta UIF

Gianpiero Canestaro

Segreteria

Antonio Corvaia

Angelo Iacobucci 1992... 1994



Presidenza

Il 18 maggio 1992 venne eletto alla guida del Gruppo Giovani Imprenditori di Frosinone Angelo Iacobucci.

Una presenza a tutti i livelli, quella che i giovani dell'Unione Industriale di Frosinone si proposero di garantire. "L'associazionismo e la partecipazione di tutti i componenti del Gruppo saranno infatti per tutto il direttivo, tematiche importanti soprattutto in un periodo in cui il panorama politico-istituzionale e quello economico-internazionale stanno vivendo in un momento di profondo e difficile cambiamento" dichiarava Iacobucci sin dalle sue prime interviste.

Tra le iniziative del biennio di attività, infatti, il miglioramento della comunicazione e l'immagine del Gruppo attraverso una presenza attiva sul mensile "Frosinone Industria" e in esterno con una brochure con la descrizione dell'attività del Gruppo. Per quanto riguarda la comunicazione, va ricordato anche un seminario dal titolo "La Gestione dell'immagine aziendale: il miglioramento continuo nelle comunicazioni verso l'esterno" che si tenne il 20 novembre 1992.

Particolare attenzione venne dedicata al mondo della scuola attraverso incontri per scambi di idee ed esperienze, così come venne incentivata la partecipazione dei giovani al "Frosinone Progetto Qualità".

Nel corso dei due anni, comunque, il Gruppo Giovani subì qualche momento di smarrimento, vivendo di fatto come un movimento laterale all'Unione Industriale e non come un gruppo interno, tanto che in una riunione del giugno 1994 venne proposto di dare al gruppo una nuova impostazione all'interno dell'Unione, che mirasse a risolvere questi problemi e consolidasse le basi per il futuro. Si propose quindi un ricompattamento del gruppo iniziale affinché potesse essere avviata una fase di consolidamento e di sviluppo associativo per il futuro. Il cinquantenario dell'Unione si pose come momento di riflessione storica, ma anche come giusta fase di rifondazione delle basi e dei principi per i futuri ruoli ed attività che l'Unione volesse svolgere nel territorio per gli imprenditori e non solo per essi. Da qui la decisione di riformulare una nuova carta sociale con la definizione della missione, delle attività e degli scopi del movimento dei giovani imprenditori.



Invito per "La gestione dell'immagine aziendale: il miglioramento continuo nelle comunicazioni verso l'esterno"

Angelo Iacobucci 1992... 1994





Periodo storico

La Presidenza di Angelo Iacobucci si aprì con un tragico episodio di cronaca a livello nazionale: il 23 maggio 1992 il giudice di Palermo, Giovanni Falcone, venne assassinato insieme alla moglie e agli uomini della scorta. Il 19 luglio dello stesso anno anche il giudice Paolo Borsellino venne trucidato in via D'Amelio. Con lui caddero anche cinque uomini della scorta. Fu la risposta della mafia alle indagini dei due magistrati su Cosa Nostra.

Alla luce di questi drammatici eventi, i Giovani Imprenditori si assunsero, a livello nazionale, l'impegno di dare il loro contributo alla lotta alla mafia e alla corruzione. Vennero promossi, così, incontri e dibattiti sul tema della sicurezza e delle responsabilità di fronte a simili atti, organizzando, peraltro, un incontro a Palermo sul tema della corruzione. Si chiese quindi di dare maggiore impulso ai controlli, restituendo alla Magistratura quella indipendenza ed autonomia tali da rappresentare un primo baluardo contro l'illegalità.

I giovani vollero affermare l'estraneità dell'imprenditoria italiana a simili giochi di potere, tanto che chiamarono come testimone ad un loro convegno del luglio



1992 Antonio Di Pietro, allora Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano.



I Giovani Imprenditori rivolsero, inoltre, la loro attenzione al ruolo dei mass media, schierandosi, nel corso del convegno che si tenne nel 1993 a Santa Margherita Ligure, a favore dell'istituzione di una commissione incaricata di studiare una riforma del sistema delle comunicazioni ed appoggiarono il ruolo dell'autorità pubblica di controllo come garante del rispetto delle nuove condizioni stabilite.

A livello locale, si registrarono le prime ripercussioni dovute al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente il rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, che disciplinava l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Tale decreto legge venne convertito in legge nello stesso anno (488/92) e si stabilì, tra l'altro, che a decorrere dal 1° maggio 1993 il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno venissero soppressi.

A livello locale, si registrarono le prime ripercussioni dovute al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente il rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, che disciplinava l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Tale decreto legge venne convertito in legge nello stesso anno (488/92) e si stabilì, tra l'altro, che a decorrere dal 1° maggio 1993 il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno venissero soppressi.

Confindustria tracciò dunque le linee guida di una nuova politica a favore dello sviluppo territoriale in un documento di proposte. Il documento partiva dal presupposto che il Paese era ancora caratterizzato dalla presenza di forti disparità regionali nei redditi, nelle condizioni di vita, nelle opportunità di lavoro, nelle infrastrutture economiche e sociali. Il superamento dei fattori che avevano caratterizzato gli interventi nel Mezzogiorno richiese l'avvio di progetti e azioni di intervento credibili ed efficaci, ma soprattutto il passaggio a politiche nazionali per lo sviluppo regionale. Volendo racchiudere in una formula il passaggio dall'assetto dell'intervento nel Mezzogiorno a una politica nazionale a valenza regionale, Confindustria chiedeva di passare dalla logica della 'straordinarietà' delle risorse e degli strumenti a quella della specificità nei contenuti delle politiche e degli obiettivi da perseguire modulando conseguentemente strumenti e meccanismi di intervento. Per quanto riguarda le





forme di agevolazione, gli industriali chiesero incentivi di tipo fiscale che potevano risultare utili particolarmente alla crescita dimensionale e al rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese.

In quegli anni l'Unione Industriale di Frosinone, il cui Presidente era Augusto Pigliacelli, lanciò il "Progetto Ambiente", con l'istituzione di un Comitato Ambiente che elaborò uno studio per lo smaltimento dei rifiuti industriali. Successo riscosse ancora il "Progetto Frosinone Qualità", nato nel 1991 e che fece nascere in seguito filoni operativi come la "Formazione permanente".

Gli imprenditori erano convinti, infatti, che la competitività dell'impresa moderna passasse anche attraverso una formazione qualitativamente all'avanguardia.

Strettamente collegato a tale tematica, il Centro Studi dell'Unione, creato proprio in questi anni.

Un altro tema scottante in quel periodo, risultò essere quello delle relazioni industriali, tema che si andò evolvendo sulla base e nel pieno rispetto dell'accordo sul costo del lavoro del luglio 1992. Fu nel 1993, inoltre, che si discusse anche di Interporto di Frosinone, nel corso di un convegno apposito che portò al pettine tutti i nodi sui passaggi necessari per far decollare l'importante struttura, che a tutt'oggi non vede ancora la luce.

L'Intervista

Quale è stato il periodo in cui Lei è stato Presidente?

Dal 1992 al 1994

Che cosa ricorda dell'esperienza vissuta come Presidente dei Giovani Imprenditori?

Direi che non era e non è così diffusa la cultura dell'associazionismo. Gli imprenditori non si conoscono e non interagiscono tra di loro e questo è un grande errore.

Come erano i rapporti con i 'senior'?

Per lungo tempo i senior non ci hanno molto favorito nelle nostre iniziative. Volevamo lavorare molto per l'internazionalizzazione e lo sviluppo di infrastrutture sul nostro territorio, ma non sempre siamo stati supportati sufficientemente. Ora mi sembra che le cose stiano tuttavia lentamente migliorando ma sorge un'altra preoccupazione sul territorio, che è quella della sicurezza. Mi riferisco al pericolo che deriva da infiltrazioni economiche indesiderate, le quali in questo momento trovano terreno fertile in quanto le Piccole e le Medie Imprese non ricevono alcuna attenzione da parte degli enti preposti e delle istituzioni. Peraltro non posso non sottolineare, proprio in virtù dell'esperienza internazionale della mia azienda, come in altri Paesi del mondo ci sia più disponibilità ad accogliere e supportare le attività di impresa. Già al tempo della mia presidenza, si poneva il problema, soprattutto per le Piccole e Medie Imprese, del rapporto con il sistema bancario e con la burocrazia. Ancora oggi si spendono molte parole riguardo il credito alle PMI ma nulla di reale e di concreto viene fatto dai senior nei confronti degli istituti di credito.

Inoltre non sempre l'Associazione riesce a superare, anche se sembra un assurdo, la radicata modalità di competizione e di individualismo che c'è nei nostri imprenditori

E' importante, invece, che il Gruppo Giovani rimanga unito ed esprima sempre di più questa voglia di etica e di aggregazione, che sappia lavorare assieme per difendere e valorizzare il territorio, che abbia capacità di fare proposte innovative e di essere da pungolo costante ai senior.

Angelo Iacobucci 1992... 1994



La storia dal 1976 al 2009





GIOVANI IMPRENDITORI FROSINONE

Presidenza Piergiorgio Annunziata

1994... 1995

Consiglio Direttivo

Vicepresidente

Antonio Facci

Consiglieri

Gianpiero Canestraro

Bruno La Pietra

Serafina Zaffiri

Paola Iucci

Francesco Sedita

Lucrezia Paniccchia

Gianni Toti

Delegato in Giunta UIF

Orlando Iannarilli

Segreteria

Maria Paniccchia



Piergiorgio Annunziata 1994...1995



Presidenza

Coordinamento e collaborazione all'interno del Gruppo Giovani, necessità di interagire con il territorio per sviluppare programmi precisi ed azioni concrete.

Queste le finalità basilari secondo Piergiorgio Annunziata, eletto Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Frosinone il 28 giugno 1994.

L'attenzione della nuova Presidenza si incentrò principalmente sul rapporto banca-impresa, al fine di cercare di recuperare e migliorare il problema del credito, sia a breve che a medio termine. A tale proposito venne divulgato un questionario tra le aziende al fine di avere una visione globale della situazione relativa al credito soprattutto per le piccole e medie imprese. I Giovani Imprenditori in quel periodo parvero interessati particolarmente anche a problematiche sindacali ed istituzionali, nel primo caso cercando di realizzare trattative contemporanee con le quattro organizzazioni sindacali e nel secondo caso cercando di valutare con gli attori politici del territorio le attività svolte per lo stesso.

Formazione e contatto con il mondo della scuola furono anche per Annunziata due aspetti di estrema importanza, tanto che si proseguì con il progetto del "Management Game", che per l'anno 1994 vide la partecipazione di sei squadre. Venne inoltre promosso un programma di comunicazione di news informative on line tra gli aderenti al Gruppo Giovani e l'Unione Industriale: "Infifax" che permetteva una comunicazione più rapida e dettagliata. Attraverso questo mezzo i giovani associati potevano comunicare osservazioni, consigli, indirizzi, opinioni o notizie riguardanti le attività inviando un fax contenente l'informazione da divulgare.

Una grande sensibilità i Giovani Imprenditori la riservarono



Squadra dei Giovani Imprenditori

anche alle iniziative sociali. E' tra queste che va ricordata la manifestazione Telethon, che vide impegnati i Giovani Imprenditori di Frosinone in un triangolare di calcio con la



Incontro con candidati alla Provincia

vinciali ed il Gruppo Giovani decise di avere un ruolo di spessore in questa occasione. Furono infatti gli autori di un decalogo per il futuro del Paese che venne presentato agli allora candidati alla Presidenza della Provincia: Pasquale Annunziata (Centrodestra), Loreto Gentile, (centrosinistra), Dionisio Paglia (Rifondazione Comunista), Franco Villa (Movimento Sociale) e Vincenzo Taccheri (Lega Lazio Italia Federale). Le elezioni vennero vinte da Gentile in fase di ballottaggio. Tra le richieste c'erano regole precise per Governo ed opposizione; risanamento drastico delle finanze del Paese; concorrenza delle imprese e della finanza nel mercato; responsabilità e controllo di gestione nella Pubblica Amministrazione con parità di situazioni e di regole tra pubblico e privato; privatizzazione per scardinare inefficienza e clientele; sviluppo dell'occupazione; pianificazione dello sviluppo e crescita delle aree deboli; soluzione chiara e giuridicamente praticabile per sconfiggere la corruzione; legge elettorale senza pasticci: no alla proporzionale e sì al maggioritario; rilancio di una corretta politica del territorio. Il 26 luglio 1995, nel corso di un Consiglio direttivo convocato appositamente, il Presidente Annunziata rassegnò le proprie dimissioni dall'incarico, a causa di impegni sempre più assidui all'interno dell'azienda di famiglia. Fu lo stesso Annunziata a proporre come suo successore l'allora Vicepresidente Antonio Facci.

squadra dei magistrati e degli avvocati, il cui incasso venne interamente devoluto in beneficenza per l'iniziativa. Il 1995 fu anche l'anno delle elezioni pro-





Periodo storico

Dal 1994 al 1996 il Movimento dei Giovani Industriali fu guidato da Alessandro Riello, il quale ribadì l'obiettivo di fondo dell'associazionismo che consiste nel "convergere insieme su iniziative forti, capaci di legittimare sempre di più le imprese da una parte e Confindustria dall'altra. Confindustria come organizzazione in grado di battersi per garantire i giusti spazi di libertà all'impresa, capace di affermare il mercato e le regole con trasparenza e chiarezza". Venne così riaffermato che il modello a cui si faceva riferimento era sempre quello dell'impresa che vive di mercato e dell'imprenditore che costruisce il suo successo sul rischio, sul lavoro, sull'impegno, sul rispetto e sulla responsabilità. Secondo Riello, per ottenere la modernizzazione del Paese e la crescita delle aree deboli, era necessario puntare non solo sull'economia ma soprattutto sulla cultura civica. In quel periodo, infatti, da più parti i Giovani Imprenditori avevano espresso la necessità di recuperare e di interiorizzare i valori base degli imprenditori e dell'impresa, quali il rischio, il merito e la responsabilità. I convegni di Capri e Santa Margherita di quegli anni rispecchiarono infatti la



Inaugurazione della statua "L'uomo" di Vincenzo Bianchi, all'ingresso della sede dell'Associazione

convinzione che fosse necessario costruire tra tutte le componenti sociali un nuovo 'patto di cittadinanza' più in sintonia con le esigenze economiche e politiche dell'Italia di quel periodo. Anni, questi, in cui stava per chiudersi il capitolo della Prima Repubblica e si respirava nell'aria una grande voglia di cambiamento. E' per questo motivo che i Giovani Imprenditori vollero essere in prima linea entrando direttamente nel dibattito sulle riforme istituzionali, non solo in termini puramente critici, ma con progetti concreti capaci di dar vita ad un dibattito sulle riforme isti-

tuzionali. In questo contesto si inserì anche una proposta di riforma del sistema elettorale che venne presentata dallo stesso Riello e che diede ai giovani la possibilità di rappresentare la testa di ponte tra l'industria e la società.



A livello locale, per l'Unione Industriale della Provincia di Frosinone il 1994 rappresentò l'anno legato ad un grande cambiamento: l'inaugurazione della nuova sede di via del Plebiscito. Sotto la Presidenza di Augusto Pigliacelli, infatti, lo storico palazzo che da sempre ha ospitato l'Associazione, subì una grande opera di restyling, con l'inaugurazione di un edificio nuovo di zecca che si tenne il 19 ottobre 1994. Presero parte alla cerimonia il Presidente Luigi Abete, il Presidente Vicario del Senato, Romano Misserville, il Prefetto ed il Vescovo di Frosinone. Una inaugurazione ancora più importante, se si considera che essa rappresentò il 'regalo' in occasione del cinquantenario dell'Unione. Una operazione, questa, che volle dare anche un

segnale positivo e di speranza, in un periodo di crisi economica della provincia di Frosinone. La Ciociaria, infatti, stava pagando ancor di più una situazione che vedeva da un lato pressoché bloccati gli appalti per le opere pubbliche e dall'altro numerosi Comuni sprovvisti di Piano Regolatore. Ciò incideva negativamente sull'economia perché bloccava l'edilizia e si fermarono diversi comparti produttivi.

Infrastrutture e servizi per il territorio. Fu questa la richiesta del Presidente Augusto Pigliacelli nel corso dell'Assemblea dell'Associazione che si tenne proprio il giorno dell'inaugurazione della nuova sede. Soltanto attraverso iniziative inderogabili in tal senso, sarebbe stato possibile rilanciare il territorio. Gli imprenditori si dissero in grado di proporre e realizzare opportune concertazioni con il Pubblico per avviare l'auspicato processo di sviluppo integrato sul territorio.

A livello politico, il 1994 venne ricordato, invece, dalla vittoria delle elezioni con il sistema maggioritario di un'inedita



La storia dal 1976 al 2009



coalizione di centro-destra: il “Polo delle libertà e del buon governo” formato da Forza Italia, la nuova formazione politica guidata da Silvio Berlusconi, da Alleanza Nazionale, dalla Lega Nord e dal Centro Cristiano Democratico (Ccd), una frazione della vecchia Democrazia Cristiana. Il primo governo Berlusconi durò pochi mesi per l’uscita della Lega nord e il Presidente della Repubblica affidò il nuovo incarico a Lamberto Dini.

L'Intervista

In che anni è entrato a far parte dell'Associazione?

Intorno al 1987. Ho iniziato allora a frequentare Confindustria. Debbo dire che l'Unione Industriale è nel dna della mia famiglia: mio nonno, Antonio Annunziata, è stato uno dei fondatori dell'Unione, intorno al 1950 ed è stato secondo Cavaliere del Lavoro di Frosinone nel 1968; il primo fu Eustachio Pisani nel 1908. Anche mio zio venne nominato Cavaliere del Lavoro nel 1985. La mia, insomma, è sempre stata una famiglia di imprenditori.

Il mio cammino nell'Unione Industriale cominciò nell'86 e divenni Presidente del Gruppo Giovani nel '94. Lo sono stato per due anni. Non ricordo tutti i membri del gruppo ma tra quelli che mi furono più vicino ricordo Canestraro, che ha continuato ottenendo risultati importanti, Facci, che è succeduto a me nella Presidenza del Gruppo. Poi c'erano diversi altri giovani.

Ricorda qualche iniziativa, in particolare, che avete portato avanti?

Durante il mio direttivo presero vita alcuni progetti importanti; uno di questi, forse il più rilevante, riguardava il rapporto banca-impresa. Effettuiamo questo studio che, in sostanza, tentava di approfondire una serie di elementi di costo delle imprese derivanti dai costi bancari. Tra banche e imprese c'era, in sintesi, una cappa di insofferenza e fastidio: le banche erano diventate un socio scomodo e ciò si ripercuoteva inevitabilmente e, spesso negativamente, sull'impresa a livello nazionale. Il nostro era poi un territorio che usciva da una fase di grandi aiuti, da esperienze positive e, secondo quanto si pensava all'epoca, molti avevano approfittato e pochi avevano consolidato.

Un problema con cui ha avuto a che fare?

Non tutti si impegnavano seriamente. Questo sicuramente è un problema che c'era ieri ma immagino ci sia anche oggi. Purtroppo i giovani di ieri e di oggi sono impegnati in azienda ed hanno ruoli di personale coinvolgimento all'interno della propria impresa. Sono quindi naturalmente più portati





La storia dal 1976 al 2009

a pensare che quello che si fa nella loro impresa sia più importante di quello che si fa al di fuori. Se questo però è vero per quelle aziende che vivono su poche risorse umane, nelle aziende più strutturate ci dovrebbe essere più corale di gruppo confindustriale; dovrebbero essere capaci di delegare risorse alla causa da perseguire. Chi non lo fa, secondo me perde un'opportunità. Non amo, poi, le persone che credono di poter approfittare di Confindustria per trarre dei vantaggi personali. Fare parte dell'Associazione, invece, deve essere vista come opportunità per fare esperienza e trasmettere la propria esperienza agli altri. Ritengo, dunque, che si dovrebbe riconoscere il merito a tutte quelle persone che si sono impegnate e si stanno impegnando per far crescere l'Unione Industriale, per la valorizzazione dello spirito e della morale associativa, per fare in modo che la territoriale di Frosinone abbia un peso nel Lazio. Credo che questo Presidente stia facendo molto, è un gruppo fatto di persone intelligenti e sicuramente capaci, in grado di lavorare bene per ottenere i risultati migliori.

Un consiglio che si sente di dare ai giovani?

Una persona gelosa del proprio lavoro e della propria professionalità, convinta di avere più cartucce da sparare di chiunque altro, molte volte si ritrova sola. Sparando da soli è difficile centrare il bersaglio, ma se sono più cacciatori a sparare, è più facile colpirlo. Questo è un po' il messaggio che mi sento di dare ai giovani. Mi fa piacere che il Gruppo Giovani attuale lavori bene ed ho visto ragazzi attivi e organizzati. Per avere successo nella vita serve la qualità e questo è sinonimo di persone che sanno cosa devono fare ed hanno ben chiari i loro obiettivi. Il lavoro è una missione: sai da dove parti ma devi conoscere il tuo obiettivo. Puoi percorrere molte strade, l'importante è che tu sappia dove vuoi arrivare. Bisogna lavorare e avere ben presente il punto di arrivo. Nella vita un imprenditore può sbagliare ma non deve vendere la sua dignità, perché allora muori come imprenditore e come uomo.

Piergiorgio Annunziata 1994...1995



La storia dal 1976 al 2009





GIOVANI IMPRENDITORI FROSINONE

Presidenza Antonio Facci

1995... 1998

Consiglio Direttivo

Vicepresidente

Gianpiero Canestraro

Consiglieri

Piergiorgio Annunziata

Paola Iucci

Bruno Pietra

Lucrezia Paniccia

Francesco Sedita

Gianni Toti

Serafina

Orlando Iannarilli

Giancarlo Cerrone

Segreteria

Maria Paniccia



Antonio Facci 1995...1998



Presidenza

“Il Gruppo Giovani Imprenditori è un movimento ispirato alla consapevolezza della funzione etico-sociale, dello spirito associativo e della libera iniziativa dell'imprenditore e, di conseguenza, è dovere irrinunciabile di ogni imprenditore e soprattutto dei giovani, essere attivi testimoni ed avanguardie di questi principi, sia all'interno dell'Unione Industriale che all'esterno. Il nostro operare dovrà servire perché possa essere consolidata la crescita armonica del territorio provinciale”.

Questa la dichiarazione del 14 settembre 1995, del neo eletto Presidente del Gruppo Giovani di Frosinone Antonio Facci.

Il programma del Gruppo Giovani Imprenditori dal 1995 al 1998 fu volto alla promozione della cultura d'impresa, alla diffusione dei valori che caratterizzarono il movimento stesso ed al confronto costruttivo delle idee, nel rispetto della democrazia e della rappresentatività.

Le attività del Gruppo furono spesso coordinate con il Centrale, organizzando iniziative promosse da Confindustria e presentate nelle diverse realtà territoriali. Molti furono i temi affrontati, dalla formazione al ricambio generazionale, sino ad arrivare al valore dell'associazionismo.

Il primo marzo 1996, presso la sede dell'Unione Industriale di Frosinone, il Gruppo Giovani aderì all'iniziativa di Confindustria con il convegno “Giovani - dalla formazione al lavoro” svoltosi in teleconferenza con diciassette sedi territoriali dislocate in tutta Italia, in occasione dell'anno europeo sulla formazione.

Tra i relatori nazionali furono presenti il Ministro della Pubblica Istruzione Tiziano Treu, il Presidente di Confindustria



Tavola rotonda de “ I Giovani dalla Formazione al Lavoro”



Luigi Abete, il Presidente della Camera dei Deputati Irene Pivetti ed il Segretario Generale della Cgil Sergio Cofferati, mentre a livello locale furono coinvolte tutte le parti attive della formazione.

L'obiettivo fu quello di avvicinare il mondo della scuola a quello dell'impresa, due mondi spesso lontani e diversi, creando una collaborazione attiva per introdurre i giovani nella realtà del lavoro.

Dei problemi attinenti al mondo della scuola e della formazione, se ne discusse anche nella giornata nazionale "Orientagiovani", iniziativa promossa sempre a livello centrale da Confindustria a cui aderirono settanta associazioni provinciali, tra cui l'Unione di Frosinone.

Il dialogo con il Gruppo Giovani nazionale proseguì raggiungendo l'importante traguardo di ospitare la prima tappa nazionale del Progetto dei Giovani Imprenditori di Confindustria, denominato "Associazionismo – Energia per lo Sviluppo".

Il Progetto prevedeva la realizzazione di incontri regionali sul territorio, caratterizzati dallo scambio di esperienze imprenditoriali e associative, dal confronto con imprenditori di successo e con personalità collegate al sistema delle imprese. L'interscambio intendeva offrire a tutti i Giovani Imprenditori spunti di riflessione ed idee per lo sviluppo della propria attività, valorizzando il ruolo dell'impresa nella società.

Grande protagonista dell'incontro a Frosinone fu Luigi Abete, che portò una testimonianza estremamente significativa della propria esperienza di persona ed imprenditore impegnato nella più grande e rappresentativa organizzazione di industriali presente in Italia.

Tutti i confronti e le relazioni del convegno vertirono su un unico punto fermo: lo sviluppo passava, e passa tuttora, attraverso l'associazionismo, elemento indispensabile per non rimanere isolati e per crescere come uomini e come classe imprenditoriale.

La linea della Presidenza di Facci si inserì in questo quadro, avendo sin da subito dichiarato che tra gli obiettivi che la sua Presidenza si era prefissata, c'era proprio la convinzione di costruire una base associativa che condividesse la missione del movimento, per diffondere la cultura d'impresa



La storia dal 1976 al 2009

come cultura collettiva.

La partecipazione attiva alla vita associativa fu sempre considerata fattore vincente per poter affrontare e contribuire a risolvere le tematiche e le problematiche che caratterizzavano il sistema economico e sociale in cui si è



Presidente Facci con Gianni Toti

attivi.

La testimonianza che questo obiettivo fu raggiunto fu la presenza di tre giovani nella Giunta dell'Associazione e due Vice Presidenti regionali (Canestraro e Toti). La certezza che la partecipazione associativa fosse importante si identificava anche nella partecipazione di

numerosi giovani della provincia ai convegni nazionali.

Altro punto fermo della linea di Antonio Facci fu la consapevolezza dell'importanza del ricambio generazionale in azienda. "Un passaggio di consegne di successo, consente ad un territorio di industrializzarsi e crescere". Queste le parole del Presidente condivise da una giovanissima Emma Marcegaglia intervenuta al convegno. "L'impresa familiare – continuava Facci – gioca un ruolo importante, da basare su regole chiare e trasparenti per far sì che da vincolo diventi un momento di input allo sviluppo". Furono coinvolti alla tavola rotonda Piergiorgio Annunziata e Marcello Pigliacelli, che insieme ad Alberto La Rocca, riportarono le testimonianze del processo di transizione familiare che stava avvenendo nelle rispettive aziende.

Dunque, certo dell'importanza dell'Associazionismo e del valore che questo potesse apportare alla cultura d'impresa, Antonio Facci pianificò un vero e proprio progetto di comunicazione, con la realizzazione di una newsletter trimestrale del Gruppo, che presentava le iniziative e i componenti del Gruppo stesso "che cercherà di dare attenzione particolare alla nostra realtà – così presentava il progetto il Presidente – ed affermare le nostre idee con regole di trasparenza e

chiarezza”.

La comunicazione risultò bidirezionale, coinvolgendo i componenti nell'identificazione dei temi che si desiderava sviluppare. Fu costituito un Gruppo di Lavoro denominato “Indagine sul Territorio” che ebbe l'obiettivo di verificare se, a livello territoriale, vi fossero problematiche di impresa ancora non sufficientemente trattate, da approfondire.

Comunicazione furono anche incontri con Istituzioni, per rappresentare alle forze politiche ed alle Istituzioni pubbliche le istanze dei Giovani Imprenditori locali, promuovendo, ove possibile, iniziative in collaborazione per il sostegno alle loro attività.

Essere Giovani Imprenditori significò anche impegnarsi nel sociale e in momenti di confronto con realtà di altri Gruppi. La partecipazione a Telethon era divenuta ormai un'istituzione, vedendo il Gruppo impegnato nella raccolta dei fondi contro la sclerosi multipla.

“Far parte attiva di un movimento quale quello dei giovani di Confindustria – disse il Presidente Facci – è un'esperienza affascinante, esaltante, forse irripetibile. Concede, a chi sente davvero il senso dell'appartenenza, della missione e con entusiasmo li coltiva, la possibilità di crescere culturalmente, imprenditorialmente e socialmente, di conoscere molte persone con obiettivi ed ideali simili ai nostri, di discutere con loro di qualsiasi argomento o problematica sui quali, credo, stando soltanto in azienda, difficilmente ci si riesce a confrontare”.





Periodo storico

Nel 1995 il Gruppo Giovani Imprenditori fu guidato da Alessandro Riello, una Presidenza che ritenne indispensabile realizzare un coinvolgimento del Movimento quale corpo sociale attivo e responsabile, all'interno del processo di cambiamento allora in atto nel nostro Paese. In quel periodo storico stava infatti per chiudersi il capitolo della prima Repubblica e si respirava nell'aria una grande voglia di cambiamento.

Il Consiglio europeo di Madrid decise che la futura moneta unica europea si sarebbe chiamata "euro" e l'Unione Europea si allargò all'Austria, alla Finlandia e alla Svezia, ricevendo la richiesta di adesione anche dei principali paesi dell'ex blocco sovietico.

Il Gruppo Giovani iniziò a rappresentare quella parte di Confindustria promotrice dei progetti più innovativi, entrando nel dibattito sulle riforme istituzionali, un'antenna in grado di captare i fenomeni sociali per sottoporli all'attenzione di tutta l'organizzazione imprenditoriale. Da qui la legittimazione

all'interno del mondo confindustriale, riconosciuta ed apprezzata anche dai "senior".

Nel 1996 diventò Presidente del Gruppo Emma Marcegaglia.

Fu la prima donna ad entrare nella Presidenza dell'Associazione, nonché la prima donna a diventare Presidente dei Giovani, in un periodo in cui per la prima volta le donne che lavoravano avevano superato il numero delle casalinghe, attestandosi su una cifra di 8 milioni di lavoratrici, con un incremento delle donne divenute imprenditrici.

Il Gruppo, per il suo impegno, continuò ad elaborare progetti concreti e serie proposte di cambiamento, godeva di una forte attenzione da parte della stampa.

Erano anni di profondi cambiamenti: la partecipazione all'Unione Monetaria,





l'avvio della riforma sociale, una prima, se pur parziale, apertura del mercato del lavoro e poi l'intensificarsi del processo di privatizzazione, vivendo l'Europa come un obiettivo fondamentale per il futuro del Paese.

Si intensificò così l'attività nell'Associazione dei Giovani Imprenditori europei: nel 1997 la Marcegaglia venne eletta Presidente dello YES

Si consolidò nel Movimento la coscienza che i valori tradizionali dei giovani, l'etica, il merito, la responsabilità, non erano patrimonio solo di una classe elitaria, ma iniziavano ad essere valori di riferimento di una parte sempre più ampia della società civile, in particolare dei giovani. Per la prima volta emerse la categoria dei giovani e si cominciò a parlare di conflitto intergenerazionale come confronto fra culture fondate su diverse scale di valori.

Il Gruppo Giovani di Frosinone non restò estraneo a tutte queste considerazioni, dimostrandosi particolarmente attivo, sia all'esterno che all'interno del Sistema, dando adesione alle iniziative promosse da Confindustria a livello nazionale, sulle problematiche cruciali che caratterizzavano la società moderna e che mettevano in gioco il futuro dei giovani del nostro Paese e, quindi, della provincia di Frosinone.

“L'impegno è quello di contribuire a progettare il futuro. Un futuro che possa finalmente superare l'assistenzialismo, l'elevato tasso di statalismo e che metta in primo piano il mercato.

Solo riuscendo a realizzare tutto ciò sarà possibile dare una speranza alle nuove generazioni ed a quanti, come noi giovani imprenditori, condividono l'obiettivo di una società giusta, equilibrata e civile”. Con queste semplici parole, dell'allora Presidente Antonio Facci, è dimostrato quanto i Giovani di Frosinone fossero vicini alla linea della Marcegaglia, convinta che il processo di modernizzazione richiedesse un deciso intervento sulle regole, ma anche una parallela e profonda evoluzione culturale.

Questo slancio del Gruppo si inserì in un periodo economico non facile per la nostra provincia. Le riflessioni sulla situazione economica della provincia mostravano come l'industria, dopo una forte crescita degli anni '60 e '70, avesse, in particolare negli anni '90, inevitabilmente

La storia dal 1976 al 2009



subito la crisi generalizzata italiana ed europea.

I frutti di un impegno comune per favorire la ripresa dell'imprenditoria esistente e per promuovere la creazione di iniziative imprenditoriali, si intravidero alle soglie del 1997.

Anche se la ripresa dell'economia mondiale si riflettè con ritardo sull'Italia, il 1997 rappresentò l'anno di maggior crescita complessiva dell'economia mondiale dell'intero decennio ed uno dei più elevati dagli anni '70.

Alla provincia di Frosinone non restò che raccogliere le opportunità, impegnandosi a colmare la storica mancanza di sostegno all'ambiente esterno, allo sviluppo economico ed industriale, con azioni per lo sviluppo del "marketing territoriale".

L'Intervista

Come era strutturato il Gruppo Giovani durante la sua Presidenza?

Il periodo in cui sono stato Presidente erano gli anni '90, il gruppo era strutturato come penso sia tutt'ora, c'era un Presidente, un Vicepresidente e un Direttivo. A quell'epoca il Vicepresidente era Gianpiero Canestraro, io subentrai a Pergiorgio Annunziata e dopo di me fu Presidente Mauro La Rocca. Ho lavorato nel gruppo Giovani con tre Presidenti: Iacobucci, Annunziata e poi con La Rocca.

C'erano donne nel gruppo?

Sì, c'era anche una rappresentanza femminile: Serafina Zaffiri, per esempio, del pastificio Zaffiri, Anna Maria Rea del settore trasporti e, verso la fine del mio mandato, entrò Ilaria Pampanelli. Anche lei si occupava di trasporti. Le donne, quindi, erano già a quei tempi, parte attiva del gruppo.

Cosa ci può dire dei Presidenti 'senior'?

Quelli furono gli anni di Augusto Pigliacelli e poi Maurizio Stirpe. Mi ricordo bene di loro, perché essendo Presidente del Gruppo Giovani, ero Vicepresidente dell'Unione Industriale. Era un periodo molto attivo quello, per l'Associazione; erano tempi in cui l'Unione Industriale incideva molto in provincia, non solo a livello produttivo, ma anche a livello sociale. Il punto su cui ci siamo soffermati di più, visto che avevamo intenzione di far crescere anche numericamente il Gruppo Giovani, fu lo sviluppo associativo. La partecipazione di Emma Marcegaglia, allora Presidente Nazionale dell'Unione dei Giovani Imprenditori, fu determinante ai fini di un ritorno positivo di associati per il nostro gruppo. La invitai personalmente a Frosinone per tenere un convegno in cui discutemmo della "successione di padre in figlio", nello specifico il passaggio generazionale all'interno di un'azienda. Avemmo modo di ascoltare delle testimonianze al riguardo. In quell'occasione, a questo aspetto, definiamolo imprenditoriale, abbiamo voluto unire anche il lato culturale, accompagnando





la Marcegaglia in visita all'Abbazia di Montecassino. Da allora il nostro gruppo divenne molto numeroso e quindi era più considerato sia a livello regionale che a livello nazionale. Contavamo più di 25 imprenditori attivi, era un numero considerevole.

Ci sono stati imprenditori che Le fa piacere ricordare?

Oltre a quelli che ho già nominato, ricordo un imprenditore siciliano, Sedita, che aveva impiantato un'industria proprio ad Anagni, ed era uno dei più attivi. Poi c'era Niki Iucci e Maurizio Patrizi. Negli incontri di Capri e Santa Margherita, che si tenevano tutti gli anni, c'era la possibilità di relazionarsi e confrontarsi con gli altri imprenditori, si veniva a contatto con molte persone nuove e attive; era quindi un'esperienza molto costruttiva. L'aggregazione avviene anche a livello sociale perché in quei bellissimi posti si tendeva a costruire anche rapporti di amicizia. Comunque il convegno era un motivo per stare insieme. Le esperienze che si facevano durante quegli eventi erano un tesoro per tutti noi. Per i giovani è fondamentale il contatto sociale e lo scambio di idee.

C'era anche nei vostri direttivi un personaggio che spiccava più di altri?

C'era Gianni Toti che era molto simpatico, faceva sempre battute.

Ci racconti un aneddoto

E' difficile sceglierne uno tra i tanti accaduti, specialmente nei viaggi per i convegni, dove ci si divertiva tanto. Ricordo questo periodo del mio trascorso imprenditoriale con molta simpatia, era un'avventura. Secondo me la vita aziendale non può prescindere dalla vita associativa, l'una è il bene dell'altra. Il prendere parte alla vita associativa non è tempo sottratto all'azienda ma è integrare l'azienda, poiché tutta l'esperienza che si acquisisce attraverso l'interazione tra associazioni si trasporta all'azienda stessa, che può trarne solo beneficio.



Cosa ci dice sulla “festa d’estate”?

L’abbiamo fatta per due o tre anni di seguito a Fiuggi, al Palazzo della Fonte. Tutti i presidenti del Lazio venivano invitati a partecipare: Latina, Rieti, Viterbo e Roma, in particolar modo, erano molto legate al gruppo di Frosinone. In quegli anni nella segreteria del gruppo Giovani c’era Maria Paniccia.

Lei e gli altri membri del direttivo eravate amici?

Certamente. E l’amicizia è stata la base che ci ha permesso di crescere. Eravamo amici dentro e fuori della vita associativa, amicizia che è viva tuttora, anche se i contatti si sono ridotti notevolmente e adesso anche il solo vedersi diventa un evento.

Se volesse dare un consiglio al gruppo Giovani di oggi, che messaggio vorrebbe lanciare?

Consiglio loro di vivere sempre di più la vita associativa, perché solo con uno scambio continuo di esperienze e culture, si è in grado di far crescere la propria azienda. E’ uno dei tanti elementi che permette ad un imprenditore di costruire la propria professionalità.

La storia dal 1976 al 2009





GIOVANI IMPRENDITORI FROSINONE

Presidenza Mauro La Rocca

1998... 2002

Consiglio Direttivo

Vicepresidente

Orlando Iannarilli

Consiglieri

Gianpiero Canestraro

Francesco Cerrone

Claudio Grecco

Annamaria Rea

Gianni Toti

Domenico Turriziani

Serafina Zaffiri

Delegato in Giunta UIF

Marcello Pigliacelli

Segreteria

Maria Paniccia



Mauro La Rocca 1998...2002



Presidenza

Mauro La Rocca venne eletto Presidente del Gruppo Giovani dell'Unione Industriale di Frosinone il 30 marzo 1999. Imprenditore di seconda generazione, aveva già mostrato il proprio impegno nello sviluppo associativo promuovendo a livello provinciale il progetto "Associazione=Energia per lo Sviluppo", promossa da Confindustria e realizzata dalla Presidenza di Antonio Facci.

Forte e decisa fu la continuità tra le due presidenze, con l'obiettivo comune di continuare a rafforzare la presenza ed il ruolo dei giovani all'interno e all'esterno del sistema associativo. Quest'ultimo punto rispecchiò pienamente le linee guida che il Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Edoardo Garrone, aveva intrapreso. Lo stesso Innocenzo Cipolletta, allora Direttore Generale di Confindustria, affermò che "dopo la fase fondante ed esplorativa degli anni '60 e '70, i Giovani hanno consolidato negli anni '80 e '90 il loro ruolo istituzionale interno a Confindustria".

Il Presidente La Rocca, definì il Movimento come un laboratorio di idee ed una palestra di uomini per il sistema delle imprese e per la formazione di una classe dirigente che potesse contribuire a realizzare un progetto di società in cui le forze più dinamiche potessero esprimere appieno il loro potenziale di iniziativa.

Lo scopo fu quello di puntare sullo sviluppo associativo, per creare e diffondere cultura d'impresa. A testimoniare l'impegno che si dedicò verso tali obiettivi, fu sicuramente il crescente numero di iscritti al Gruppo, composto da circa 60 imprenditori.

Per essere sempre presenti su temi importanti, per essere motore di innovazione nel sistema di rappresentanza associativa attraverso il lavoro comune, e mantenere sempre aperto il confronto sul rapporto tra industria e società si diede vita a cinque diverse Commissioni, che affrontarono svariate problematiche sociali, economiche e politiche, al fine di realizzare le linee programmatiche individuate dal Consiglio Direttivo.

Scopo delle Commissioni fu inoltre rappresentato dal monitoraggio costante delle attività dei Giovani imprenditori di Confindustria.

In particolare le commissioni furono suddivise in:



- Qualità e formazione interna: per diffondere il concetto di Qualità applicato al mondo dell'impresa
- Scuola e Università
- Credito e finanza: per realizzare seminari tramite i quali gli Istituti di Credito avrebbero potuto informare e formare i giovani imprenditori sul rapporto con la finanza.
- Eventi
- Pubbliche relazioni e comunicazioni: per creare occasioni di incontro con altri giovani della provincia, al fine di ampliare la compagine associativa e diffondere i valori e la rappresentanza dei Giovani Imprenditori di Confindustria.

Su queste basi, ad esempio, il Gruppo Giovani Imprenditori realizzò un progetto sul credito denominato "Giovani & Impresa", al fine di agevolare i giovani neo-imprenditori nel reperimento dei capitali per l'avvio di nuove attività di impresa. A tal fine il Gruppo Giovani Imprenditori della provincia di Frosinone, il Confidi Frosinone e la Camera di Commercio di Frosinone stipularono una convenzione con la Banca del Fucino e la Banca di Roma. Si voleva così sollecitare il sistema bancario ad un nuovo e moderno approccio verso la progettualità imprenditoriale investendo su idee valide e contribuendo alla loro realizzazione.

La Presidenza di La Rocca intendeva così proporre un nuovo rapporto tra banca e impresa in un "sistema che in Italia - dichiarò in un'intervista - è portato a mettere al primo posto il livello di tasso di interesse piuttosto che a valutare obiettivamente ed efficacemente i progetti di investimento che l'imprenditore intende realizzare".

Per diffondere presso le nuove generazioni la cultura d'impresa, il significato del fare impresa e del lavoro, la Commissione Scuola e Università aveva messo in campo delle iniziative, come ad esempio il "Progetto 30 Ore". Il progetto prevedeva incontri tra i componenti del Gruppo e gli studenti delle ultime classi delle scuole medie superiori, incontri che si svolgevano secondo un calendario predefinito della durata complessiva, appunto, di 30 ore. I circa 120



La storia dal 1976 al 2009



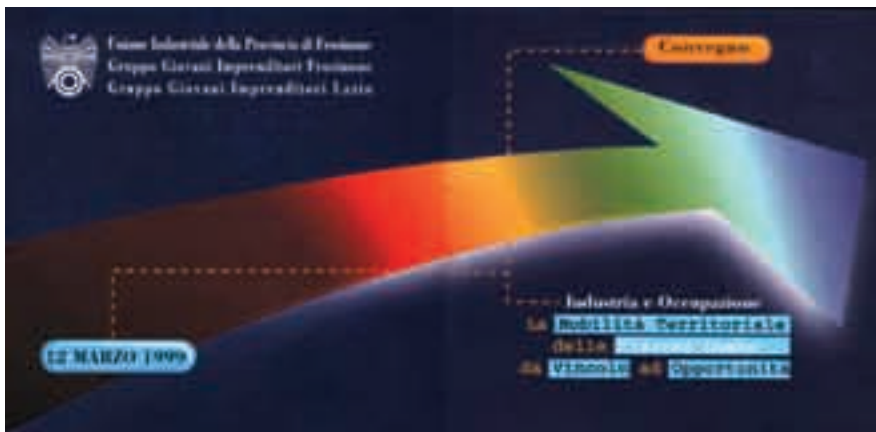
La Rocca con i giovani del progetto "30 ore"

studenti delle scuole medie superiori coinvolti ebbero modo di confrontarsi con gli imprenditori, al fine di trasmettere una conoscenza iniziale sul valore che il lavoro, l'impresa ed il libero mercato avevano nel processo di sviluppo della società,

per ridurre quel divario tra mondo del sapere, scuola e mondo del saper fare impresa e/o lavoro, che caratterizzava il nostro territorio.

Anche il Progetto "Orientagiovani", ormai divenuto consueto appuntamento annuale, promosso da Confindustria, vide la partecipazione di circa 120 studenti della provincia di Frosinone, per discutere sulla rilevanza della diffusione della cultura di impresa e dell'attenzione verso la formazione, viste in chiave di opportunità per i giovani e per il territorio.

"La mobilità territoriale delle risorse umane da vincolo ad opportunità" fu un'altra importante iniziativa svolta in collaborazione con il Comitato Giovani Imprenditori del Lazio. Fu organizzato un convegno sulla mobilità perché si ritenne che quest'ultima potesse essere una risposta che consentisse ai giovani di trovare lavoro e di fare esperienze utili per la propria crescita professionale ed alle imprese di trovare risorse umane per le proprie necessità.



Periodo storico

La presidenza di Mauro La Rocca vide il susseguirsi di due Presidenti nazionali: Emma Marcegaglia ed Edoardo Giarone.

Emma Marcegaglia si distinse per l'affermazione di un modello di società più moderna, capace di valorizzare le proprie risorse e di competere sui mercati internazionali, antagonista di una cultura dello statalismo e dell'imposizione.

Nel processo di modernizzazione appoggiato dal Gruppo Giovani Imprenditori rientrò l'introduzione di una maggiore cultura d'impresa e una maggiore modernità nella scuola. Questo venne tradotto in molte iniziative proposte a livello nazionale, come l'ormai consueta manifestazione denominata "Orientagiovani", ripresa anche a livello locale.

Fu un momento importante per l'affermazione delle posizioni del Gruppo Giovani Imprenditori anche in ambito politico, in un periodo storico in cui la situazione politica italiana era sicuramente effervescente. Il Movimento prese posizioni nette riguardo alcune proposte di legge e si espose in prima fila nella battaglia per il referendum sull'abolizione della quota proporzionale nella legge elettorale, impegnandosi anche nella raccolta delle firme. La delusione per il mancato raggiungimento del quorum per poche migliaia di voti durò poco, e già alla fine dello stesso anno, i Giovani Imprenditori si schierarono a favore dei referendum sulla liberalizzazione del mercato del lavoro e sulla legge elettorale.

Nel corso del 1998, si aprì un acceso dibattito sul federalismo che portò alla presentazione di una proposta di legge che venne fatta propria da parlamentari di diversi schieramenti.

Nel 1999, quando fu eletto Carlo Azeglio Ciampi Ministro del Tesoro, si intraprese un'austera politica di riassetto finanziario che riportò il bilancio dello Stato, vincendo lo scetticismo della comunità internazionale, entro i parametri necessari per entrare nell'Unione Europea.

Subito dopo si registrò una nuova crisi di Governo, in coincidenza con i preparativi della guerra in Kosovo, dove la Nato intervenne militarmente. Anche l'Italia, prese parte al conflitto, per il quale il





neo eletto Presidente del Consiglio Massimo D'Alema, si assunse la responsabilità politica.

Questo fu lo scenario politico-economico che caratterizzò l'Italia alle soglie dell'ingresso della moneta unica. Nel periodo in questione si registrò un clima spesso incerto, al quale si tentava di reagire, ma non era facile prendere precise posizioni, soprattutto alla luce delle tragedie che da lì a poco iniziarono a colpire personaggi politici di spessore. Ricordiamo, infatti, l'assassinio di Massimo D'Antona, ucciso il 20 maggio 1999 da un commando terrorista a Roma. Quello di D'Antona fu un assassinio carico di messaggi, che volle colpire non solo l'uomo, ma anche il sindacato, uno stile di relazioni fra intellettuali e governo, un progetto di modernizzazione dello Stato e del Welfare.



Un terreno di nuove tutele e garanzie fu anche quello richiesto dagli stessi Giovani Imprenditori che proposero, nella veste di soggetto politico attivo alle soglie del nuovo millennio, un patto per lo sviluppo tra tutte le forze più dinamiche del Paese, per puntare alla modernizzazione dell'Italia e soprattutto per creare le condizioni per la flessibilità del lavoro.

Nell'era dell'Internet-mania l'opinione pubblica iniziò ad interrogarsi sulle possibilità proposte dal nuovo modello di sviluppo, che avrebbe relegato in un angolo il mondo dell'industria manifatturiera. Anche il Gruppo Giovani sentì l'esigenza di essere presente nella rete internet, presentando il portale www.giovanimpreditori.org, che si propose come vera e propria community on-line.

Questo slancio iniziale fu sedato dalla successiva consapevolezza che l'Italia, alla fin fine, risultò "non in rete", un Paese poco presente nelle organizzazioni internazionali che determinavano il futuro di internet e che soffriva della

carezza di molti elementi decisivi per vincere la sfida della competizione globale.



Edoardo Garrone

Nel periodo di massima espansione della new-economy, Edoardo Garrone venne eletto Presidente dei Giovani Imprenditori e un Past President del Gruppo come Presidente della Confindustria: Antonio D'Amato (Presidente Giovani Imprenditori dal 1986 al 1990). Questa elezione rappresentò la conferma dell'autorevolezza e del ruolo conquistato nel sistema confederale del Movimento.

Con la presidenza Garrone si affermarono precise posizioni. Non a caso si evidenziò l'impegno del Movimento su alcuni dei 21 referendum pensati per favorire una riforma importante delle istituzioni e dello scenario politico; "i referendum sono la chiave di volta - secondo Garrone - per affrontare seriamente e con urgenza, la revisione della struttura politica e istituzionale perché si presenti modernizzata nei confronti della competizione europea e mondiale".





L'Intervista

Cosa ricorda del periodo in cui è stato Presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Frosinone?

Sicuramente è stato un periodo stupendo. Eravamo un gruppo di amici, più che di persone che si erano aggregate per motivi professionali. Volevano affrontare insieme i problemi dei Giovani Imprenditori ed abbiamo condiviso esperienze importanti e molto formative, soprattutto quando prendevamo parte agli incontri con il Comitato Centrale.

Qualche iniziativa in particolare alla quale avete lavorato?

La nostra attenzione si è incentrata in particolar modo sul mondo bancario. Era un momento difficile in quanto le banche erano molto chiuse nei confronti delle imprese. Abbiamo cercato quindi di avere dei momenti di incontro con gli Istituti per cercare di risolvere i problemi legati ai rapporti banca-impresa

Sono trascorsi dieci anni da quando Lei era Presidente dei Giovani, quali sono i cambiamenti un po' a tutti i livelli, che rileva da allora?

Purtroppo da sei anni per problemi personali e aziendali non riesco più a frequentare assiduamente Confindustria. Confesso che questo rapporto mi manca molto e mi riprometto che in futuro cercherò di riprendere la frequentazione dell'Associazione.

A livello politico, economico e sociale, invece, ritengo che stiamo vivendo un periodo particolare difficile, ritengo che ci troviamo di fronte ad un cambiamento epocale.

Credo però che dieci anni fa le cose erano molto più facili, sotto tutti gli aspetti.

Quale può essere il ruolo dei giovani oggi, soprattutto alla luce della crisi di questo periodo?

Credo che i giovani siano l'anima critica degli industriali. Sono loro che devono e possono parlare senza i vincoli che invece spesso si trovano nell'area 'senior'. Nelle loro

mani c'è la possibilità di rinnovamento, percorrendo anche strade nuove per cercare di uscire da questo difficile periodo congiunturale.

Un suggerimento che si sente di dare ai Giovani Imprenditori?

A mio parere oggi il problema finanziario è quello più importante. Ritengo si debba cercare di percorrere nuove strade a livello finanziario, non escludendo la finanza internazionale, che forse in questo momento potrebbe essere un importante punto di riferimento

Un rimpianto?

Non essere riuscito a seguire le attività di Confindustria. La mancanza di tempo è tiranna, ma come ho detto prima, mi riprometto di trovare un po' di tempo da dedicare alle vostre iniziative. Sono importanti.



La storia dal 1976 al 2009





GIOVANI IMPRENDITORI FROSINONE

Presidenza Valerio Zoino

2002... 2006

Consiglio Direttivo

Vicepresidente

Gianluigi Pezzulo

Consiglieri

*Fabrizio Cerbara
Pierluigi Ginolfi
Massimo Grande
Gerardo Iamunno
Roberto Pacitto
Ilaria Pampanelli
Emiliano Polselli
Roberto Rossi*

Segreteria

Stefania Petrglia



Valerio Zoino 2002...2006



Presidenza

Nei primi anni del nuovo millennio, in un'epoca di forti sollecitazioni e cambiamenti, il ruolo del Movimento dei Giovani Imprenditori all'interno di Confindustria mutò. Si evolse, si fece più propositivo, critico ed attento su determinate tematiche.

Uno degli obiettivi prioritari della Presidenza di Valerio Zoino fu quello di rendere più salda l'unitarietà di intenti e di visioni con il Movimento Nazionale, di rivitalizzare un rapporto tra periferia e centro da sempre improntato al confronto costruttivo, nell'interesse dei Giovani, del sistema delle imprese, del Paese.

Nel corso della Presidenza di Valerio Zoino vennero impegnate le migliori energie per rendere più ampia la rete delle relazioni sul territorio. Il Gruppo fu parte attiva nell'elaborazione di progetti per lo sviluppo, che fossero al tempo stesso, forti di una larga condivisione ed anche espressione della voce dell'imprenditoria giovanile.

Convinti che la società della conoscenza domandi conoscenza, spettava ai Giovani trasmettere cultura di impresa. Il Gruppo si mosse con successo su questa via, instaurando rapporti sinergici con la Scuola e l'Università, per rendere più fluida la comunicazione e l'interazione tra il mondo della ricerca e il sistema delle imprese.

Nell'ambito delle collaborazioni, avviate dall'Associazione con il sistema scolastico locale per lo sviluppo del rapporto scuola-impresa, per l'orientamento, la diffusione della cultura di impresa e per la costruzione di un sistema formativo integrato, il Gruppo Giovani pensò di realizzare il portale Web per la scuola "www.impresando.net."



Questo strumento permise di instaurare rapporti sempre più estesi e puntuali tra le singole scuole ed il mondo del lavoro.

Il Gruppo Giovani Impendi-



tori di Frosinone si mostrò particolarmente attento ai temi della Finanza aziendale, argomento molto sentito soprattutto dalle piccole e medie imprese. Pertanto venne avviato, insieme al Comitato Piccola Industria, durante il 2003, un percorso di approfondimento dei rapporti Banca-Impresa, con un approccio fortemente propositivo. L'iniziativa venne conclusa con la realizzazione di un convegno, cui parteciparono esponenti del mondo bancario ed esperti del settore.

Il rapporto tra Banca ed Impresa in Italia continuò a rappresentare una questione aperta, oggetto di una dialettica spesso aspra che talvolta travalicava gli aspetti economici. Si ritenne necessario rimuovere atteggiamenti preconfezionati dovuti alla scarsa conoscenza dei problemi specifici dei due settori.

Un'altra tematica di primaria importanza su cui i Giovani Imprenditori puntarono fu il passaggio generazionale, perché convinti che per vincere la sfida globale si dovesse partire da due consapevolezze fondamentali che dovevano diventare i "pilastri" di ogni strategia politica, imprenditoriale e finanziaria per il rilancio del Sistema Italia: aggregazione e continuità.

Più volte in quel periodo, i giovani ribadirono che in molteplici comparti le migliori possibilità di crescita, spesso le uniche, fossero legate alla capacità di sviluppare aggregazioni, di creare alleanze, di aprire senza remore, se necessario, il capitale delle aziende.

L'altra questione che venne affrontata fu la continuità. La successione in azienda risultò, infatti, uno dei più seri problemi della struttura imprenditoriale italiana.

La metà dei titolari delle imprese familiari superavano i 60 anni di età. E altri dati emersi allora furono ancora più inquietanti: appena il 30% delle aziende italiane





arrivava alla seconda generazione e solo la metà di queste raggiungeva la terza.

Si giunse dunque alla conclusione che non fosse importante solo creare una nuova impresa, ma fosse ancora più importante sviluppare le imprese per portarle sui mercati del nuovo boom economico.

Venne quindi concluso un accordo con il Centro Studi sull'impresa di famiglia "Di padre in figlio" del professor Walter Zocchi al fine di realizzare, nell'ambito di un progetto più articolato comprendente anche un percorso formativo sugli associati, una ricerca a carattere territoriale volta a mettere in evidenza lo stato delle realtà imprenditoriali familiari.

Periodo storico

Il 17 aprile 2002 venne eletta alla guida del Gruppo Giovani Imprenditori Anna Maria Artoni, che interpretò, con la sua squadra, il desiderio che veniva dalle territoriali di colmare il “grande vuoto” di politica che caratterizzava la Seconda Repubblica.

Il Movimento si pose come laboratorio politico al servizio del Paese, cercò e propose una politica alta, capace di disegnare il futuro, lontano dalle ideologie e dalle convenienze di bottega.

La nuova Presidenza affrontò la questione strategica dell’immigrazione che suscitava intensi contrasti tra maggioranza ed opposizione dal sapore fortemente ideologico, alimentati dall’iter parlamentare della Legge Bossi-Fini di riforma della normativa in materia.

Intanto gli Stati Uniti e il mondo intero subirono lo shock dei clamorosi eventi dell’11 settembre 2001, con gli attentati alle Torri Gemelle e al Pentagono, mentre la fiducia nel capitalismo finanziario venne pesantemente minata dai crack Enron e Worldcom.

In un clima così pesante, in Italia si discusse di riforma del mercato del Lavoro e in particolare dell’art.18 dello Statuto dei lavoratori.

Proseguendo sulla strada che era stata tracciata nel Libro Bianco sul Welfare dal professore Marco Biagi, vittima di un attentato nel marzo del 2002, i Giovani Imprenditori proposero a Capri un terza via di sviluppo dell’economia e della società. Una via fondata su un modello di impresa costruito sulla valorizzazione del capitale umano.

Nel corso del 2003 si diffuse in Italia lo spettro del declino economico. Lo alimentarono in particolare una crescita quasi nulla del Pil, il crollo delle quote di export mondiale detenute dal sistema imprenditoriale e in un clima di sfiducia che si impadronì del dibattito pubblico. Gli anni 2002-2003 anche per l’economia del Frusinate furono difficili: la crisi del Gruppo Fiat, considerando l’importanza e il ruolo



Anna Maria Artoni





dell'azienda nell'economia e nella società italiana ed in particolare nella nostra Provincia, suscitò inevitabili preoccupazioni ed attivò interventi a vari livelli, ma il piano di ristrutturazione, pur con evidenti sacrifici, fece sperare in prospettive di positivo riassetto.

I giovani di Confindustria risultarono essere molto preoccupati per il deterioramento dell'immagine internazionale dell'Italia e delle sue imprese a seguito degli scandali Parmalat e Cirio ed invocarono una reazione rapida ed efficace da parte dell'intera classe dirigente italiana.

Come si legge nel documento "Un Paese per l'Impresa, una nuova Confindustria per il Paese", secondo i Giovani Imprenditori, Confindustria poteva e doveva giocare un ruolo decisivo, diventando il cervello ed il "faro" del mondo imprenditoriale.

Un ruolo importante lo svolsero i Giovani nel 2004 durante il complesso procedimento di rinnovo dei vertici che portò Luca Cordero di Montezemolo alla Presidenza di Confindustria. Infatti i Giovani, per la prima volta nella storia del Movimento, presentarono alla Giunta di Confindustria un piano strategico per il quadriennio 2004-2008 che contribuì in modo rilevante al programma presentato dal Presidente.



Anche per i Giovani di Confindustria Frosinone il 2004 risultò essere un anno importante: si festeggiò più di mezzo secolo di attività dell'Unione Industriale della Provincia di Frosinone, vennero realizzate tante iniziative per testimoniare all'esterno del Sistema e agli interlocutori istituzionali, la vitalità, la compattezza e la dinamicità del tessuto imprenditoriale della Provincia.

Negli anni 2005-2006 si registrarono per l'economia italiana alcuni segnali positivi; la crescente domanda estera di materie, prodotti e servizi consentì nei primi mesi del 2006 una ripresa degli ordinativi, della produzione e del fatturato

dell'industria.

L'economia frusinate nel biennio 2005-2006 presentò elementi contrastanti: a fronte di una riduzione delle esportazioni ed importazioni, che indicavano una maggiore chiusura del sistema locale, si rilevò, rispetto al resto del territorio regionale, una crescita particolarmente sostenuta del numero di imprese che sembrarono avviare un processo di riconversione e di riorganizzazione del tessuto imprenditoriale.





L'Intervista

In che periodo si colloca la Sua Presidenza?

Io sono stato eletto nel 2002. Allora il presidente senior era Giuseppe Zeppieri, mentre per quanto riguarda il Gruppo Giovani, prima di me era stato Presidente Mauro La Rocca. Il Gruppo in realtà era un po' disgregato ed anche se comprendeva un'età che andava dai 18 ai 40 anni, l'età media degli iscritti era di 29 anni, contrariamente al tempo di La Rocca che invece andava dai 36 ai 40 anni. Per quanto riguarda il numero dei componenti, non era lo stesso di oggi. Diciamo che il Gruppo dal 2002 in avanti ha avuto un crescendo nel numero di iscritti partecipanti. La tendenza mi sembra sia ancora in atto oggi con la Presidenza di Fabrizio Cerbara. Della mia Presidenza, però, ricordo con orgoglio la qualità dei componenti del Gruppo. Per lo più si trattava di imprenditori titolari di azienda, come per esempio Rossi, Canestraro, Toti, Iamunno.

Erano tutti imprenditori di un certo livello.

Ai tempi del mio direttivo c'erano tre donne e partecipavano molto attivamente, due di loro si occupavano di trasporti. In quel periodo associarsi era un po' più complicato in quanto non avevamo l'appoggio attivo dei senior. Va dato atto al presidente Arnaldo Zeppieri di aver contribuito anch'egli all'aumento dei componenti il gruppo Giovani, al di là del lavoro compiuto da Cerbara. Noi, comunque, pur camminando da soli, abbiamo fatto un ottimo lavoro. Penso che con la mia presidenza si è chiuso un ciclo e se ne è avviato uno nuovo.

La Presidenza junior dipende molto dalla senior?

Secondo me per niente. Mi spiego. Se guardo il mio operato in quattro anni mi rendo conto che ci è mancato il coraggio di fare molte cose, nel senso che siamo stati un po' troppo "filogovernativi". Praticamente ci siamo adeguati troppo a quello che facevano i senior, un po' ad emulazione. Però avendo vissuto questa realtà da quando c'era Pigliacelli, quindi da molto tempo, posso asserire che c'è un errore ricorrente del Gruppo Giovani è cioè stare zitti, quando invece si può e si deve far sentire la voce, anche se



si è junior. Credo si sia stati e si sia tutt'ora troppo ligi alle regole, quando invece forse bisognerebbe essere un po' più 'sbarazzini', diciamo anche perché i senior tutto sommato capirebbero e tollererebbero il comportamento.

C'era partecipazione attiva?

Sì, decisamente. Noi eravamo un bel gruppo di amici, soprattutto con famiglie. Questo era molto importante e per me, non essendo del posto, è stato fondamentale per integrarmi. Oggi sono pochi i miei amici, che non sono ex giovani imprenditori. Quando sono diventato Presidente non vi era partecipazione attiva ai convegni e ciò dipendeva anche dalla difficoltà economica che soprattutto le aziende di prima generazione avevano. Abbiamo introdotto il rimborso spese per favorire la partecipazione. Ne abbiamo raccolto i frutti in quanto è aumentata la partecipazione e, soprattutto, negli spostamenti tutti avevano le famiglie al seguito, specialmente a Capri, di meno a Santa Margherita. Ciò è stato fatto perché abbiamo sempre ritenuto opportuno che i giovani dovessero capire davvero cos'è Confindustria, oltre il piccolo nucleo della territorialità, per confrontarsi con altre realtà, più grandi, al di fuori della cerchia ristretta a cui si appartiene. Partecipare fa bene perché ti carica di voglia di fare. Incontri con persone importanti come Montezemolo, servono da stimolo.

Come era il lavoro delle commissioni?

A me non piacciono particolarmente. Noi ci riunivamo soprattutto quando c'era un progetto su cui lavorare.

Progetti ne avete portati avanti?

Ricordo quello formativo 30 ore, rivolto agli alunni delle scuole superiori. Un gruppo di persone che lavorava sul progetto, andava in aula a parlare con gli alunni del quarto superiore per fare un po' di cultura d'impresa con i ragazzi. Abbiamo iniziato anche una selezione di scuole più attente alle tematiche a cui noi tenevamo e, di conseguenza,



abbiamo continuato con loro senza disperdere energie con chi non aveva né cercava contatti con il nostro ambiente.

Le uscite di gruppo le avete fatte?

Sì, rappresentavano un momento importante per il consolidamento del gruppo perché una cosa era venire al direttivo un'altra era stare tre giorni insieme. Le uscite a Capri e Santa Margherita erano un momento di confronto con altri gruppi ma anche un rafforzamento del proprio. Avevamo un appuntamento fisso: festeggiare l'8 dicembre a Roccaraso.

Aneddoti particolari?

E' difficile citarne uno, ma ricordo che ad ogni direttivo mi divertivo tantissimo, specialmente con Pacitto che è sicuramente un membro da segnalare, ha fatto la storia.

Un messaggio che vuole lanciare ai giovani di oggi?

A quelli di Frosinone voglio dire di non dimenticare il perché ci si riunisce, cioè di non perdere di vista lo scopo di questo gruppo. La parte goliardica non deve mai superare il lavoro per le imprese e la propria crescita professionale attraverso il confronto perché è questo la vera finalità del Gruppo. Bisogna confrontarsi e consigliarsi esclusivamente sull'impresa. Bisogna crescere all'ombra di ideali e valori sani perché la vita metterà a dura prova i Giovani Imprenditori. Saranno i valori etici acquisiti anche in questo splendido periodo ad essere l'ancora di salvataggio umano e professionale.

Valerio Zoino 2002...2006



La storia dal 1976 al 2009





GIOVANI IMPRENDITORI FROSINONE

Presidenza Fabrizio Cerbara



2006... 2009

Consiglio Direttivo

Vicepresidenti

*Guja Reali
Emiliano Polselli*

Consiglieri

*Antonio Altrui
Giorgia Bagnolati
Simone Foscolo Fonticoli
Rocco La Posta
Lido Lenci
Gianluigi Pezzulo
Alfredo Sanna*

Delegato in Giunta UIF

Michele Vona

Segreteria

*Stefania Petriglia
Roberta Mollo*

Fabrizio Cerbara 2006...2009



Presidenza

Il 27 aprile 2006 l'Assemblea del Gruppo Giovani ha chiamato alla Presidenza Fabrizio Cerbara che è succeduto a Valerio Zoino, giunto al termine dei due mandati.

L'Assemblea è coincisa con la conclusione del percorso formativo avviato da Valerio Zoino sul tema del passaggio generazionale e con la presentazione, quindi, della ricerca condotta dal professor Zocchi "Il family business, famiglia, azienda di famiglia e patrimonio dell'imprenditore". L'indagine scientifica aveva riguardato un rappresentativo numero di aziende familiari del territorio frusinate, analizzate quale caso emblematico. Da questa indagine che il professor Zocchi realizzò, è nato il libro "Discontinuità e sinergie generazionali nell'azienda di famiglia – Un'indagine empirica nel Lazio" che nel mese di ottobre del 2008 è stato presentato a Capri, in occasione del Convegno Nazionale dei Giovani Imprenditori, alla presenza del Presidente Luigi Abete e di Gianluca Rana.



Cerbara con il Presidente Abete

Una presidenza sin da subito molto impegnata, dunque, quella di Cerbara, che ha promosso anche una serie di incontri-confronti con personalità di un certo spessore. "Il Mondo capovolto" è stato ad esempio il titolo del primo appuntamento dell'evento "Aperitivo con..." svoltosi nel mese di maggio 2007 con Padre Giulio Albanese. Già il nome sottintende la peculiarità dell'evento: un'occasione volutamente informale - non una conferenza, né un convegno – di confrontarsi direttamente con personalità con esperienze specifiche. La



Cerbara con Padre Giulio Albanese



finalità era quella di stimolare quella curiosità attenta e attiva che è caratteristica fondamentale di chi si appresta ad avviare o a consolidare qualsiasi attività imprenditoriale.

Nell'estate del 2007 è stata presentata una nuova brochure a cadenza annuale, "Giovani & Impresa", opuscolo illustrativo delle attività del Gruppo e delle sue finalità. Un agile strumento per farsi conoscere e per comunicare anche all'esterno dell'Associazione le caratteristiche dell'impegno ed i programmi dei giovani imprenditori. Un impegno a 360 gradi, che ha toccato anche il mondo dello sport.

"Credo che il mondo dell'imprenditoria abbia il dovere e il privilegio di aiutare il futuro dello sport, soprattutto attraverso le sue nuove promesse. Non dimentichiamoci che i successi nello sport e nel made in Italy sono due modi eccellenti per affermare nel mondo i nostri migliori valori". Con queste parole il Presidente Cerbara ha inaugurato infatti la prima edizione della "Frosinone Run", gara podistica svolta nel settembre del 2007. Un'occasione di incontro fuori dai momenti istituzionali, nello spirito di aggregazione che da sempre caratterizza i Giovani Imprenditori. La gara è stata un grande successo, tanto che è stata riproposta anche nel marzo 2009.



Sempre nel 2007, nel mese di novembre, una delegazione di Giovani Imprenditori si è recata a Bruxelles per cogliere le opportunità di sviluppo che vengono dall'Europa. Con la missione si è dato seguito ad un primo incontro con gli europarlamentari tenutosi presso Confindustria Frosinone nei mesi precedenti.

Una due giorni intensa, dunque, quella di Bruxelles, con gli imprenditori che hanno seguito una serie di seminari tenuti da esperti che lavorano nell'ambito delle Delegazioni Generali della Commissione europea. In quell'occasione il Presidente con una delegazione di giovani ha incontrato il Presidente della Sezione Edili della Delegazione di



Bruxelles, Gerard Apruzzese. Si è trattato di un incontro estremamente emozionante. La delegazione di giovani industriali italiana, infatti, è stata accolta con grandissimo entu-

siasmo dal presidente degli edili belga. Un incontro particolarmente toccante, tanto che Apruzzese ha ricambiato in breve tempo la visita a Frosinone.

Altro tema che ha coinvolto in maniera particolare i giovani in questi ultimi anni è stato quello dell'etica, trattato nella convinzione che i comportamenti individuali e collettivi influenzino direttamente il contesto nel quale operano cittadini ed imprese. Sulla base di questa considerazione, il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Frosinone ha avviato un percorso di approfondimento delle tematiche relative al rapporto fra etica, responsabilità sociale delle imprese e competitività.

Di tutto questo se ne è parlato in un convegno svoltosi nel marzo 2008 presso la sede di Confindustria Frosinone organizzato in collaborazione con il Movimento dei Focolari e Umanesimo Cristiano. Il convegno è stato un passaggio importante del percorso iniziato all'interno del Gruppo Giovani e in Confindustria Frosinone sull'esigenza di recuperare nella società comportamenti e valori condivisi ed il senso profondo della legalità. Da sempre i Giovani Imprenditori sono stati di stimolo al sistema associativo di Confindustria, interessati a creare e mantenere le condizioni di contesto favorevoli ad uno sviluppo sostenibile della nostra economia. Confindustria sin dal 1991 si è dotata di un proprio Codice Etico e nel 1999 ha approvato la Carta dei Valori Associativi.

“Etica e Responsabilità: dall'Impresa al Territorio” è stato il titolo del convegno conclusivo di questo percorso formativo, dal quale sono emersi alcuni capisaldi: il rispetto dei principi etici è influenzato certamente dall'ambiente circostante





e, nello specifico, dai comportamenti dei singoli cittadini, dalla trasparenza e dall'efficienza della Pubblica Amministrazione, oltre che dalla certezza del diritto garantita dalla Giustizia.

“Il valore etico dell'impresa rappresenta un volano per la crescita e lo sviluppo del territorio perché la qualità della vita non è esclusivamente l'aspetto monetario ma un benessere interiore. I fattori che contribuiscono a questo benessere sono molteplici e l'etica è proprio uno di essi”. Con queste parole Cerbara ha concluso il suo intervento in questo interessante convegno, al quale ha fatto seguito un bellissimo concerto dei Gen Verde presso il Palazzetto dello Sport di Frosinone.

Con la presidenza di Cerbara i Giovani Imprenditori hanno ripreso l'abitudine di svolgere alcuni di direttivi 'itineranti' presso le aziende.

Il primo incontro si è svolto alla 'Gemar', azienda conosciuta a livello mondiale e produttrice di palloncini; mentre il secondo meeting si è tenuto presso la "Marmi Zola" di Ausonia, leader nel settore della lavorazione del marmo.

Altri direttivi si sono tenuti presso la Zeta Consulting e il Consorzio Car.me.si car.me

Nel mese di dicembre 2008 è stato promosso il Comitato interassociativo "Collaboriamo", al quale il Gruppo Giovani di Confindustria Frosinone ha aderito in qualità di membro fondatore con altri Gruppi Giovani Imprenditori di alcune Associazioni imprenditoriali della provincia.

"Collaboriamo" è stato infatti costituito per favorire tra i Giovani Imprenditori il confronto su temi at-

tinenti la promozione degli interessi comuni delle imprese rispettivamente associate, nonché per sostenere lo sviluppo del territorio provinciale per migliorare l'ambiente competi-



Momento di un direttivo itinerante



Collaboriamo
Giovani delle Imprese Frosinone



La storia dal 1976 al 2009

tivo in cui operare. In tale ambito il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Frosinone ha incontrato il Prefetto e le Forze dell'Ordine della Provincia presso la Prefettura di Frosinone.

Scuola e Formazione, inoltre, hanno impegnato significativamente il Gruppo durante la presidenza di Cerbara.

Molteplici sono stati gli interventi svoltosi presso la scuola e le iniziative realizzate per favorire la diffusione della cultura d'impresa fra gli studenti, tra le quali l'organizzazione della Giornata "Orientagiovani".

La presidenza di Cerbara si conclude con la presentazione di questo libro, di questa breve storia del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Frosinone. Idea nata dal principio che per costruire il futuro non si può dimenticare il passato, anzi la conoscenza della storia del Gruppo aiuterà sicuramente a capirne meglio la genesi e i differenti percorsi tracciati.

Periodo storico



Invito Convegno
Santa Margherita Ligure

Il 2006 è stato per l'economia italiana l'anno della "svolta", dell'inversione di rotta dopo anni di stagnazione, della riconquista della fiducia da parte dell'impresa manifatturiera. Si moltiplicano i segnali di vitalità di quell'industria italiana in crisi dai primi anni duemila.

Nel giugno del 2006, in occasione del Convegno Nazionale di Santa Margherita, i Giovani hanno lanciato il manifesto di un neo-umanesimo economico. Non solo una ricetta per consolidare la ripresa e rilanciare l'Italia come leader sul mercato globale, ma un vero e proprio modello di sviluppo con al centro l'Uomo.

In questi ultimi anni le imprese chiedono riforme. Infatti mentre le aziende sono entrate a pieno titolo nel Duemila, ripensando i loro modelli produttivi, realizzando profonde e coraggiose mutazioni, la politica italiana, le istituzioni e le regole della nostra governance sono rimaste imprigionate nel Novecento.

Dai costi della frammentazione istituzionale all'ingovernabilità causata dalla legge elettorale, dalla catena dell'irresponsabilità ai deficit di efficienza e di efficacia delle Pubbliche Amministrazioni: traghettare la res publica nella competizione globale è stata la priorità assoluta di questi anni.

I Giovani Imprenditori – tradizionali attori di un "pensiero forte" nel rapporto tra regole e sviluppo economico – hanno rilanciato le riforme istituzionali che servivano e servono a garantire un futuro di crescita all'Italia.

L'anno 2007, in particolare, è da ricordare per due eventi speciali: l'udienza di Sua Santità Benedetto XVI e l'Udienza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ai Giovani imprenditori di Confindustria.

Il Papa ha invitato gli imprenditori a "salvaguardare l'occupazione, in particolare dei giovani", e ha ricordato loro che "operare in favore delle famiglie significa contribuire a rinnovare il tessuto della società e assicurare la base anche di un autentico sviluppo economico". Benedetto XVI ha sottolineato, tra l'altro, "l'importanza della famiglia fondata sul matrimonio quale elemento portante della vita e dello sviluppo della società".





La storia dal 1976 al 2009

“La prima responsabilità del Movimento – ha dichiarato nel suo programma Federica Guidi, eletta nell’aprile 2008 Presidente dei Giovani Imprenditori - sarà quella di aggiornare il patrimonio di idee su cui è fondata la nostra storia e diffonderlo all’interno di una società che deve interiorizzare la cultura d’impresa come capitale sociale del Paese”.

Il Gruppo Giovani continua a muoversi sulla scia della Presidenza Colaninno, conciliando temi di scenario ed il loro saper “volare alto” con la quotidianità e la concretezza dell’essere imprenditori, stimolando una



Matteo Colaninno

rivoluzione culturale che ponga l’impresa e gli uomini che in essa lavorano, al centro dello sviluppo e della società.

L'Intervista

Tre anni di intensa attività per il Gruppo Giovani sotto la Sua presidenza. Ci può stilare un breve bilancio?

Per la crescita personale sicuramente molto positivo, per l'andamento del gruppo ritengo che i giudizi debbano arrivare dagli altri. Sicuramente è cresciuto il numero dei partecipanti sia al lavoro nella territoriale, che nelle commissioni nazionali, ma le migliori soddisfazioni arrivano dal gran numero di Giovani Imprenditori presenti ad ogni iniziativa di Confindustria, sintomo di un grande senso di appartenenza

Quanto è stato arricchito a livello personale e professionale da questa esperienza?

Come faccio a darne una misura? Io ho realizzato un sogno mai sognato.

Mi sento fortunato, ho avuto la possibilità di lavorare con uomini preparati, motivati, appassionati del loro lavoro. Da tutti ho cercato di imparare.

Ho cercato di vivere ogni "incontro" con sincera accoglienza interiore: ho ricevuto molto.

I Giovani Imprenditori di Frosinone sono uomini in gamba: come si fa a non prenderne esempio?

Da un punto di vista professionale ho avuto opportunità di formazione molto importanti; il confronto quotidiano con un ambiente di imprenditori e collaboratori di grande professionalità ha arricchito notevolmente il mio personale bagaglio di competenze.

Da un punto di vista umano, davvero non so come esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che mi hanno sostenuto, aiutato e che mi hanno, a vari livelli e con diversi ruoli, accompagnato in questa bella avventura di vita, anche a chi mi ha criticato ed ostacolato.

Io non smetto mai di guardarmi indietro, non dimentico chi sono, chi ero, guardo avanti con fiducia, sicuro di avere a fianco persone che non mi lasciano solo.

L'unica parola che mi sento di dire oggi è: "grazie".





Una iniziativa che l'ha soddisfatta in particolar modo

Non c'è una attività migliore delle altre, tre anni di confronti, di crescita, di momenti formativi e di momenti ludici, tutte frutto di un unico filo conduttore: la "Passione" di fare impresa.

Una cosa che non rifarebbe?

E' da sciocchi pensare che tutto sia stato fatto bene, ma ritengo che anche gli errori siano serviti a migliorarmi e migliorarci. Diciamo che rifarei tutto uguale, visto che non ho causato grossi danni.

Una cosa che avrebbe voluto fare e che non ha fatto?

Una cosa sola?

Il mio rammarico, in realtà, riguarda tutto ciò che non sono riuscito a fare.

Spesso, nel lavoro come nella vita, il rimpianto è sulle occasioni perse, sugli incontri mancati.

Io non ho grandi rimpianti ma se valutassi con l'esperienza acquisita alcune iniziative e scelte fatte in questi tre anni, probabilmente aggiusterei il tiro.

Come pensa sia cambiato il Gruppo Giovani rispetto al passato?

Non so come sia cambiato rispetto al passato, so come è oggi. E' un gruppo di persone caratterizzate da un grande ottimismo, da forze ed energie intellettuali e morali. Io ho cercato, e forse ci sono riuscito, a fare in modo che maturasse un senso di appartenenza forte, ho cercato di valorizzare le radici culturali ed il legame con il territorio. Il gruppo giovani che io lascio è un "gruppo", è unito. Ho visto in questi anni maturare un forte legame al suo interno. In fondo abbiamo tutti la stessa grande passione per il lavoro, la stessa follia creativa, il coraggio di credere in quello che sogniamo: l'unione dà forza, abbiamo tutti bisogno degli altri. Penso che questo sentire il bisogno di essere parte del gruppo, da

una parte responsabilizzi ciascuno ad operare per il bene di tutti, dall'altra non ci faccia sentire soli. In questi anni abbiamo sperimentato la forza della nostra unità.

Un consiglio per il Suo successore

Un consiglio? Posso ancora dare cattivo esempio! Scherzo!

Crederci ... credere fino in fondo a se stesso ed agli altri; impostare, sempre, ogni iniziativa come un gioco di squadra, non pensare mai di poter far da solo.

Avere il coraggio di essere fedele ai valori di onestà, giustizia e bontà. Si può, si deve, essere imprenditori illuminati da una etica seria.

Rimanere sempre ben radicati nel nostro territorio: la nostra gente, le nostre aziende hanno un altissimo potenziale di creatività, ingegno, competenze, professionalità: possiamo e dobbiamo fare molto.

E poi più di un consiglio ... un augurio, sincero!







Stampato nel mese di Maggio 2009



P A S T P R E S E N T



L'idea del libro nasce dalla volontà di Fabrizio Cerbara, attuale Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Frosinone, a chiusura del suo mandato presidenziale triennale. Il libro vuol essere un omaggio a tutti i presidenti Junior che si sono succeduti nel corso degli ultimi 23 anni. La figura in copertina "Immagine della Gestalt" rappresenta l'obiettivo che questo lavoro si prefigge, ossia, raccontare il passato come completamento del presente, ricordandoci come la percezione delle cose cambi a seconda della visione che noi abbiamo di queste. Allo stesso modo, il passato ed il presente si mescolano e si intrecciano reciprocamente non potendo né l'uno né l'altro vivere distintamente.